

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comuni vive, chi si isola muore.

ANNO XXI n. 15
27 SETTEMBRE 2002

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA -
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: 30



«Ma quale Crocifisso d'Umberdo!
Il nostro Sdadudo prevede la Madonna...»

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche
alle più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Stop al «Cantiere Italia» e al nuovo sogno del cemento

pagina a cura di
Vincenzo Marannano

Tutto iniziò con quel contratto da Bruno Vespa

Ricordate il famoso "contratto con gli italiani"? Quella serie di punti, messi in fila uno dietro l'altro nel salotto di Bruno Vespa, per convincere gli elettori a votare per la Casa delle Libertà? Bene, escludiamo i quattro quinti di quel contratto (che comunque arranca ancora) e prendiamo in considerazione solo un punto, quello riguardante le infrastrutture e le grandi opere.

Erano i primi di maggio, clima rovente da campagna elettorale. Nel salotto di Bruno Vespa (meglio noto negli ambienti dell'opposizione come l'ufficio stampa del premier) Silvio Berlusconi, come un prestigiatore, tirava fuori dal suo cilindro cartine geografiche e progetti ricchi di autostrade, ponti, metropolitane e cantieri dell'alta velocità. "Il nuovo sogno italiano". Fu battezzato così. E al vertice di questo grande progetto fu collocato un certo Pietro Lunardi che, guarda caso, ha interessi con le principali imprese di costruzioni italiane. Quando di queste non è addirittura proprietario. Ma il conflitto di interessi, si sa, è ormai una moda.

Silvio Berlusconi vinse le elezioni del 13 maggio. Nel suo libro "La Scossa" Bruno Vespa disse che buona parte del successo del premier scaturì proprio dalle mosse azzeccate e dai "disegni" presentati nello studio di "Porta a Porta". E lo ripeteva fino alla nausea, quasi a voler ricordare al cavaliere - in procinto di risistemare la Rai - che anche lui aveva avuto un ruolo fondamentale nella vittoria della Casa delle Libertà e che di questo il nuovo premier doveva tenerne conto. Passarono i primi mesi e i castelli di sabbia costruiti in fretta e furia da Berlusconi e dal suo staff per accarezzare i sogni degli elettori cominciarono ad evidenziare una struttura non proprio solida. Agli interessi degli italiani furono contrapposti - nell'ordine delle proposte di legge presentate al Consiglio dei ministri e poi al Parlamento - quelli personali della nicchia di Forza Italia. E così il governo ha finito per parlare solo ed esclusivamente (o quasi) di rogatorie, legittimo sospetto e conflitto di interessi. Tutti provvedimenti che, manco a dirlo, avrebbero in qualche modo migliorato la posizione economica e giudiziaria di personaggi della maggioranza: da Berlusconi a Previti, appunto. Roba da Medioevo. Che l'opposizione, a parte qualche strillatina in Parlamento, non ha pensato comunque ad arginare con le dovute misure. Tant'è che ci sono voluti i girotondini per svegliare un po' le coscienze (viene da dire, ma questa sinistra, allora, a che serve?).

Ma torniamo al contratto con gli italiani e alle grandi opere. Oggi il nuovo sogno italiano (in passato un altro fu quello degli anni Sessanta e Settanta, quando si costruiva con la sabbia) sembra essere giunto al capolinea. E il bello è che sembra ci sia arrivato senza avere lasciato la stazione di partenza. Il motivo? "Il buco (inquantificabile) lasciato in eredità dalla sinistra". O almeno queste sono le motivazioni ufficiali di Palazzo Chigi. L'economia arranca e la spesa dello Stato comincia ad avere proporzioni troppo vaste rispetto alle risorse disponibili.

Così il governo ha ben pensato di varare il tanto discusso decreto taglia-spese. Colpi di forbice a partire dalla sanità fino alle - e qui casca l'asino - infrastrutture. Nessuno ha mai pensato di ridurre, ad esempio, i compensi ai parlamentari. O le innumerevoli agevolazioni che, sommate, compongono cifre da capogiro. Il ministro della Sanità Girolamo Sirchia ha dato piena autonomia alle regioni sulla scelta di togliere o meno i ticket. Un po' come fece Pilato con i sommi sacerdoti nel processo contro Gesù.

E il sogno del cemento? Colpa della sinistra e degli sprechi effettuati nei governi precedenti, dicono adesso da un ministero dell'Economia che ogni giorno che passa cambia e modella la cifra del deficit (sempre quello lasciato in eredità) a seconda delle necessità. Proprio così: la colpa di tutto è sempre della sinistra. Che sia al governo o meno.

Dobbiamo rinunciare alle opere pubbliche. Anzi no. O forse sì... E' scoppiato, puntuale più che mai, il nodo infrastrutture nel decreto taglia-spese varato dal ministro Tremonti per tenere sotto controllo la spesa pubblica. Il primo a lanciare il sasso è stato lo stesso Tremonti, che ha sollecitato il suo collega Lunardi a rivedere il quadro delle opere. D'un colpo, tutta la penisola si era svegliata di soprassalto dal nuovo sogno italiano presentato come una rivoluzione nel salotto di Bruno Vespa. Incassato il pugno nello stomaco, il ministro delle Infrastrutture prima ha emanato una circolare (così come prevede la prassi) per bloccare una serie di opere, e poi ha iniziato a scalpitare, fino ad ottenere - a parole - le rassicurazioni del collega e del governo.

Questi i fatti. Il 12 settembre alcune regioni ed enti locali, che hanno in corso piani di investimento nel trasporto rapido di massa, hanno ricevuto una circolare della direzione generale delle Infrastrutture in cui si chiede di sospendere provvisoriamente le procedure in corso di attivazione di spesa. Una richiesta dettata, affermavano alle Infrastrutture, dalle necessità di avere chiarimenti da parte del Tesoro circa la possibilità di utilizzare quelle risorse, anteriori all'1 gennaio 2001, che in

base al decreto taglia-spese (che riduce i tempi di utilizzo dei residui passivi da parte degli enti locali), dovrebbero essere ora inutilizzabili.

La sospensione, hanno affermato al ministero delle Infrastrutture, è stata chiesta proprio per evitare che "bandi di gara, o affidamenti, possano generare aspettative da parte di soggetti aggiudicatari non garantite da copertura finanziaria".

Preoccupazioni inesistenti, aveva ribattuto in una nota Palazzo Chigi. "Un falso problema: nessun blocco di spesa, tanto meno per le infrastrutture. Nessun atto, nessun blocco. Di vero c'è solo una falsa polemica". E di sicuro la polemica sarà frutto di quelle baccacce velenose della sinistra.

In un modo o nell'altro, il clamore suscitato dal provvedimento ha spinto il governo a correre ai ripari. "Non abbiamo fatto nulla di straordinario, ma solo inviato una circolare per avvertire le Amministrazioni più disattente che ora esiste una norma che, fino a quando non verrà meglio interpretata, dice che tutte le risorse antecedenti al 2001, se non sono state già impegnate, rischiano di non esserlo più", è stato detto dal direttore generale del dipartimento Trasporti terrestri del ministero, Amedeo Gargiulo. Ma a livello locale l'allarme era già alto: le Amministra-

zioni comunali, in particolare, temevano e temono ancora il blocco di una serie di lavori con investimenti previsti, in totale, per 14 miliardi di euro. Secondo il documento inviato dal dipartimento delle Infrastrutture sono infatti a rischio lavori importanti come la metropolitana di Roma, nonché il collegamento ferroviario all'aeroporto di Malpensa. Il provvedimento delle Infrastrutture, inoltre, sospenderebbe anche gli iter dei lavori per la tranvia e la metro di Bologna, per la tranvia di Firenze e quella di Padova, e per la metropolitana di Brescia ed altri ammodernamenti previsti per alcune ferrovie in concessione. Nonché le somme trasferite dall'Anas alle regioni con il passaggio a queste delle strade precedentemente gestite dall'ente.

Visti il clamore e il vespaio di polemiche, il governo ha deciso di fare marcia indietro e di ritirare il provvedimento. Due giorni dopo, ed esattamente il 14 settembre, il ministro Lunardi ha deciso di ritirare il provvedimento perché "intempestivo".

Adesso sembra che le opere sono tornate ad essere finanziabili. O forse continueranno semplicemente a restare un sogno dal quale non bisognerà svegliarsi? Silenzio. Per il momento.

Conti in crisi? E in Parlamento aumentano gli stipendi...

Pochi mesi fa il Parlamento ha votato all'unanimità, e senza astenuti, un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa 2.200.000 lire al mese. Inoltre la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

Così adesso i nostri deputati e senatori (già di per sé poveracci) potranno contare su uno stipendio di 37.086.079 vecchie lire al mese (stipendio base 19.325.396, un contributo di 7.804.232 lire al mese per il portaborse, compito generalmente affidato a un parent, e rimborso per le spese di affitto pari a 5.621.690 lire al mese).

Ma non è finita mica qui... Siccome, poveracci, hanno uno stipendio molto basso, i nostri "cari" (nel senso di costosi) politici hanno pensato bene di predisporre a loro favore una serie di vantaggi: a partire dal telefono cellulare gratis fino alle tessere del cinema, del teatro, dell'autobus e della metropolitana, tutti rigorosamente gratis. Perfino i francobolli, che costano veramente una miseria, a loro spettano di diritto. Per non parlare poi dei viaggi aerei nazionali, della circolazione sulle autostrade, degli spostamenti in treno e delle strutture sportive (come ad esempio piscine e palestre): anche in questo caso, i nostri parlamentari non devono mai azzardarsi a mettere

mani al portafogli, pagano i contribuenti.

Pensate forse che sia finita? Sarebbe pure l'ora. Ma nell'elenco chilometrico dei vantaggi a costo zero a loro favore deputati e senatori non hanno dimenticato di inserire ambasciate, cliniche, assicurazione infortuni e vita, auto blu con autista e ristorante gratis. Pensate che solo nel 1999 hanno mangiato e bevuto per 2.850 milioni di lire.

Quindi, ricapitolando, s'intascano uno stipendio (e per giunta anche alto), hanno diritto alla pensione dopo 35 mesi in parlamento mentre obbligano i cittadini a 35 anni. Godono di un'indennità di carica che va da 650.000 circa a 12.500.000 di vecchie lire. Incassano circa 200.000.000 con il rimborso delle spese elettorali (in contraddizione con la legge sul finanziamento ai partiti).

E poi tirano fuori la storia dei buchi e dei deficit e annunciano la ritirata. Corrono ai ripari perché non ci sono soldi. Ma nessuno, da Forza Italia a Rifondazione Comunista, ha il coraggio di ammettere che la classe politica (tutta) ha causato un danno al Paese di 2 milioni e 446 mila miliardi, una cifra difficile persino ad immaginarla tutta insieme.

La sola Camera, ad esempio, costa al cittadino ben 4.289.968 lire al minuto. Anche di notte.

P.S. Qualcuno - a ragione - mi ha accusato di faziosità. «Perché non parli mai della sinistra», mi è stato detto. La ragione è semplice: non è educato parlare degli «assenti».

A ognuno la sua croce

di Vincenzo Raimondi

Quest'estate ho dovuto viaggiare molto su e giù per l'Italia. Nelle stazioni e in treno il tempo non passa mai e la gente sente la necessità di parlare. Io ascolto sempre con poco interesse i soliti discorsi sul tempo, sulla non puntualità dei treni o sulla loro sporcizia, ma drizzo le orecchie quando si parla di politica. Ho scoperto così che in cabina elettorale



sicuramente devo aver sbagliato e involontariamente votato per la Casa delle Libertà (quali e di chi non importa). Devo essermi confuso, come moltissimi altri, perdendomi nella pleteora di simboli. Non si può spiegare diversamente il fatto che tra tutti quelli con cui sono venuto in contatto nessuno abbia votato per Berlusconi. Comunque tutti si lamentano del governo, tutti cadono dalle nuvole, anche quelli trovati in aereo, tutti scoprono, solo ora, dove le scelte politiche vanno a parare. Personalmente sono convinto che il voto del Nord e il voto del Sud abbiano motivazioni diverse. Il nord conservatore ha creduto di poter ingrandire ancor più le proprie possibilità di crescita economica; il sud invece ha creduto di poter fare il furbo: "Tu fa 'u scartu e nuautri semu chiu scarti di tia, votandoti". Non sono qua però a parlarvi della legge del "legittimo sospetto", del "conflitto di interessi", del fatto che presidente del Consiglio e ministro degli Esteri siano la stessa persona, che le scelte economiche si stiano rilevando disastrose etc., etc. Forse che in Sicilia non si dice "Cu cumanna fa liggi"? E poi la sinistra non ha ancora recitato abbastanza "mea culpa"! Potrei parlarvi di televisione ma ne vedo pochissima per ragioni di lavoro, siamo col culo per terra ma abbiamo il culo dell'Estrada sempre sotto il naso. Potrei cercare di spiegarvi perché i controlli sui prezzi con l'arrivo dell'Euro sono mancati in funzione di una filosofia *liberalizzante ma non liberale* ma c'è chi ha chiesto un euro di carta dimenticando che si tratta pur sempre di duemilalire. Ho deciso di parlarvi della legge Bossi-Fini, quella sull'emigrazione, quella che, fra le tante cose, in un paese di vecchi come è il nostro, rimanderà a casa i figli degli immigrati al compimento del 18° anno d'età ma non fermerà i flussi migratori. La chiesa cattolico-cristiana e gli imprenditori del nord che pure hanno appoggiato Berlusconi e quindi Bossi ora non ci stanno. Il Presidente della Repubblica porta avanti un discorso sull'importanza della scuola pubblica e quindi laica come pilastro dell'integrazione. Ebbene, dopo aver tagliato centinaia di cattedre a discapito degli alunni meno fortunati, ecco la soluzione del governo che accontenta i preti e fa intuire a Ciampi che deve stare muto: un crocifisso in ogni luogo pubblico. Meno male che è vietato fumare, il padreterno ha già abbastanza motivi per essere incavolato. Quello che non si è capito è che solo una visione *super partes* dello Stato potrà arginare l'avanzata della cultura musulmana. La Moratti dice che tutto è a posto, tutti in cattedra, ma poi si scopre che non è vero.

E ora c'è pure "Scuola nostra"

L'incredibile gestione dei titoli di abilitazione dei docenti

Negli ultimi mesi la scuola statale italiana è stata investita dall'ennesimo ciclone. Le mazzate della privatizzazione e del potere contrattuale del denaro sono piovute drasticamente con i loro deleteri effetti. A livello regionale i deputati si scontrano sul buono scuola che il centro-destra vuole estendere alle scuole private paritarie. Qualcuno battaglia perché lo abbiano persino le scuole legalmente riconosciute. Sulla scuola statale tagli a più non posso. E' il massimo: il suo smantellamento si consuma velocemente sotto i nostri occhi.

L'ombra maligna si è stagliata presto anche sulle graduatorie provinciali per le supplenze annuali, le cosiddette graduatorie permanenti, in cui confluiscono i docenti che hanno conseguito un'abilitazione all'insegnamento. La legge che disciplina le graduatorie viene cambiata man mano che si rende necessario favorire qualche categoria. Nel 2001, ad esempio, avviene l'accorpamento di due fasce che in origine comprendono rispettivamente docenti che hanno conseguito l'abilitazione riservata grazie a giorni di servizio prestato presso la scuola statale e docenti abilitati grazie al servizio presso scuole private, in cui il reclutamento del personale avviene per conoscenza e non per graduatoria. Rimangono tagliati fuori dalle graduatorie permanenti i docenti abilitati con concorso ordinario.

Frattanto si fa strada una categoria nuovissima, quella dei sissini. Costoro sono docenti anagraficamente molto giovani, abilitati per la scuola secondaria presso scuole di specializzazione all'insegnamento (SISS), gestite dalle università, che si aprono per la prima volta in concomitanza ai concorsi ordinari. Ma la legge che le aveva istituite prevedeva la sola specializzazione del docente alla quale doveva seguire la partecipazione ad un concorso per ottenere l'abilitazione. Fatta la legge si trova l'inganno. Le scuole di specializzazione biennali si trasformano in men che si dica in procedure abilitanti, conservando tuttavia il loro bel numero chiuso e la retta da pagare, di alcune migliaia di euro. Dall'originaria legge erano invece previste borse di studio per la frequenza. Il sissino quindi paga l'abilitazione e si inserisce da quest'anno in graduatoria assieme agli altri docenti col visibile marchio del privilegio. Al sissino 30 punti di bonus per la fatica sostenuta, da aggiungere al punteggio di abilitazione che, nella maggior parte dei casi, è il massimo, cioè 36. I protetti di Letizia Moratti, "ministra" dell'Istruzione, assommano dunque un 66 tondo tondo a primo colpo, senza bisogno di un sol giorno di servizio. Considerando che un insegnante può cumulare per il servizio un massimo di 12 punti in un anno scolastico, chi ha superato un concorso ordinario, anche col

massimo dei punti, 36, deve aver svolto due anni e mezzo di lavoro per raggiungere il 66 del sissino.

Il meccanismo perverso ha così avanzato la categoria nell'assegnazione delle cattedre per l'anno scolastico appena iniziato. Delle circa 250 cattedre di Lettere della provincia di Palermo oltre la metà sono andate a giovani sissini, lasciando disoccupati docenti passati dalla gavetta delle supplenze in sedi più o meno disagiate, che hanno acquisito direttamente sul campo esperienza e professionalità, ma abilitati secondo la modalità dei concorsi ordinari e riservati ritenuta evidentemente obsoleta.

Ma uno stato fondato sulla democrazia può giocare a fare demagogia e calpestare i diritti che ai cittadini hanno garantito proprio leggi dello stato? Nel mondo della scuola sta accadendo proprio questo e dalla scorsa primavera si susseguono azioni legali contro una legge disciplinante l'immissione in graduatoria permanente troppo iniqua. Il ministro Moratti non ha agito in modo imparziale e garante dell'uguaglianza di trattamento. L'impostazione del governo di cui è membro, manifestamente proteso alla privatizzazione, suggerisce altre conclusioni. Nonostante le ripetute segnalazioni sul bonus e sulle irregolarità per il cumulo dei punteggi con ricorsi intentati dai docenti penalizzati e i pronunciamenti del Tar del Lazio e dei vari Tar regionali, che hanno recepito solo parzialmente la violazione di diritti acquisiti nel tempo dai precari "storici", l'antidemocrazia continua a seguire il suo corso.

Le graduatorie permanenti sono un grande calderone in cui si mescolano docenti con tre tipi di abilitazioni, valutate con diversi criteri. Questa è la prima paradossale aberrazione perché i privilegiati lasceranno in coda i danneggiati. La seconda è più tragica. Se, come previsto dall'attuale legge, le graduatorie permanenti si apriranno annualmente, l'immissione dei nuovi sissini, col loro elevatissimo punteggio iniziale, farà retrocedere sempre più i docenti con meno di 66 punti che potranno dimenticare di lavorare a scuola.

I precari della provincia di Palermo si sono organizzati in coordinamento. Tra le loro azioni di protesta la manifestazione organizzata dai Cobas della scuola lo scorso 19 settembre a Palermo, presso il rettorato dell'università, in cui gli insegnanti hanno fatto in modo che i partecipanti ad un convegno sulle SISS passassero sui loro certificati di servizio, calpestandoli.

M. Angela Pupillo

Un omaggio ad amici o parenti



Fatelo con *l'Obiettivo*.
Telefonateci l'indirizzo dei destinatari (0921 672994 cell. 337 612566), invieremo 3 numeri del nostro giornale.

2002, odissea telefonica

Già in passato Luigi aveva detto no a tutti quegli operatori che volevano offrirgli servizi più o meno gratuiti di telefonia, in fondo la cosa non gli interessava, lui amava i cellulari e pagare per quello che realmente consumava. Un giorno però il telefono di casa continuò a suonare in continuazione sin dalla prima mattina. Una voce sicuramente registrata e poco comprensibile blaterava un messaggio e invitava a premere un numero del tastierino. Alla fine Luigi, stanco di riattaccare, nel tentativo di capire cosa realmente volessero da lui, verso sera, quel numero lo premette. Apprese così che gli era stato attivato il «CPS» ovvero la preselezione automatica di un prefisso telefonico facente capo ad una *ventosa* compagnia telefonica. Da quel momento avrebbe pagato ad altri il suo traffico telefonico direttamente con accredito bancario sul suo conto corrente. Quel modo di fare tutt'altro che cristallino lo irritò e decise di correre ai ripari! Telefonò al numero della *ventosa* compagnia per chiedere spiegazioni e dopo vari tentativi riuscì a parlare con una operatrice. Nel lamentarsi per l'attivazione di un servizio non richiesto ottenne, a parole, che il servizio di preselezione automatico dell'operatore sarebbe stato disattivato in un paio di giorni ma gli si chiedeva di spedire un fax contenente le ragioni del contendere, ovvero disdetta del servizio «CPS» al n° 800915844 che, essendo verde, non avrebbe comportato alcun costo. «Già, come se tutti a casa avessero un fax» pensò Luigi. Era incavolato, l'anno scolastico volgeva al termine e lui, maestro, aveva un mucchio di cose da fare, altro che spedire fax per disdire servizi mai richiesti. Sapeva anche, per la sua passata esperienza di tecnico informatico, che troppo spesso questi servizi hanno effetti collaterali tipo non poter disporre di tutti i servizi internet o addirittura trovarsi da un momento all'altro nell'impossibilità di telefonare. Ma tant'è, si mise al computer e scrisse un cortese ma fermo fax di disdetta minacciando blocchi di pagamento e quant'altro le sue scarse cognizioni giuridiche gli suggerivano.

Luigi però sentiva che non c'era da fidarsi per altre trascorse ma non dimenticate situazioni analoghe e così trovò il tempo per uscire e recarsi presso un negozio di telefonia le cui insegne riportavano in bella vista il logo della *ventosa* compagnia. Una gentile signorina lo ascoltò e dopo gli disse semplicemente che episodi del genere, in quei giorni, ne stavano accadendo molti. Ma chi s'è mai consolato con il «mal comune mezzo gaudio»? Avrebbe pensato lei a mandare un fax di disdetta per il servizio non richiesto; e due! Ma a quale nuovo e risolutore numero non fu possibile saperlo. Luigi uscì dal negozio, quasi convinto, che la vicenda stava avviandosi alla conclusione.

Passarono i giorni, la scuola finì e Luigi andò tranquillo in ferie. Un mese dopo, tornato dalle vacanze, nel controllare la posta, fra le cartoline degli amici che vanno sempre in posti esotici, trovò due sorprese. Una lettera su carta intestata della Compagnia

Telefonica Nazionale gli comunicava che una non meglio precisata ditta di telefonia, vicina, però, nel nome, alla compagnia telefonica *ventosa*, aveva loro richiesto di attivare, a suo nome, sul suo numero telefonico, il «CPS» e loro prontamente avevano acconsentito. Praticamente avevano ceduto il suo numero di telefono ad altri operatori di telefonia affermando che alla base dell'operazione c'era una richiesta dello sfigato Luigi fatta, si badi bene, non a loro direttamente ma ad una ditta privata di cui si forniva solo il fantasioso nome. «Mi dissero di fare accussica tantu lei era d'accordo». Una seconda lettera, questa volta della compagnia telefonica *ventosa*, era una fattura-estratto conto dalla quale si evinceva che già da molto tempo le telefonate fatte dal suo apparecchio di casa passavano attraverso la compagnia del *vento*. Il pagamento sarebbe avvenuto con l'addebito diretto sul suo conto corrente bancario e questo si era già capito. Luigi non potè fare a meno di notare come la privacy degli altri fosse puntualmente rispet-

tata, infatti i numeri di telefono delle persone chiamate mancavano delle ultime tre cifre. Della sua se ne erano fregati altamente; tutti i dati che la compagnia del *vento* possedeva in virtù di un vecchio contratto per internet erano stati utilizzati per attivare servizi mai richiesti. Non solo, ma il servizio «CPS», ovvero l'anteporre automaticamente un prefisso di un altro operatore telefonico, era già attivo ancor prima che qualcuno si prendesse la briga di avvisarlo in un modo o nell'altro. Della serie: «prima u facemu e poi ci lu dicemu». La cosa appariva evidente anche dalla data della lettera-comunicazione della Compagnia Telefonica Nazionale a questo punto complice. Ed ecco nuovamente Luigi al computer a scrivere un altro fax, questa volta indirizzato alla Compagnia Telefonica di Bandiera, numero verde 800550920, nel quale faceva notare che lui non aveva mai richiesto né tantomeno incaricato altri di chiedere l'attivazione del «CPS». Non potè fare a meno di evidenziare come, con estrema faciloneria, si fosse attivato un servizio

Scuola e autoaggiornamento

Per i docenti arrivano 0,96 centesimi di euro al giorno!

L'importo concordato tra le organizzazioni sindacali della Scuola CGIL, CISL, UIL e SNALS e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ammonta complessivamente a soli 35 Euro per ogni insegnante, e solo per questo anno!

Questa è la cifra «fissata» dai firmatari del Contratto integrativo annuale dei docenti per il «rimborso delle spese di autoaggiornamento» relativamente all'anno 2002.

Gli interessati dovranno avanzare le richieste direttamente al dirigente scolastico dove prestano servizio allegando i documenti (fattura, ricevuta fiscale, scontrino, bollettini di versamento, ecc...) che dimostrano l'esborso di denaro in relazione alle iniziative rimborsabili previsti dall'Art. 3 del Contratto integrativo annuale del 5 giugno 2002.

Le iniziative di autoaggiornamento rimborsabili, così come si legge in questo Contratto, sono riconducibili, di massima, alle seguenti tipologie: iniziative di formazione promosse da Enti accreditati o qualificati, ai sensi del D.M. 177/2000; corsi di specializzazione universitaria (master, borse di ricerca etc.); stages presso aziende; acquisto di libri e sottoscrizione di abbonamenti a riviste specializzate; acquisto di software didattici; abbonamenti a siti telematici e canoni.

Sono esclusi, quindi, tutti gli aggiornamenti effettuati dalle Associazioni secondo la Direttiva n. 305 del 1° luglio 1996, anche se sono stati progettati, pianificati e considerati meritevoli di apprezzamento per le loro finalità culturali, scientifiche e formative.

E' possibile che il Ministero dell'Istruzione in una fase iniziale concede l'autorizzazione ministeriale ad organizzare i corsi di aggiornamento e formazione secondo la Direttiva n. 305 e, in una fase successiva, nega ed impedisce di ottenere sia pure un irrisorio contributo ai docenti che hanno preso parte ad un simile corso di aggiornamento? E' da tenere presente, inoltre, che lo stesso Ministero ha concesso agli insegnanti che intendevano partecipare a questi incontri anche l'esonero dalle lezioni riconoscendo quindi utili le iniziative di aggiornamento effettuate da questi soggetti.

In Italia vi sono Enti che non desiderano chiedere l'accreditamento o la qualificazione o non hanno ancora maturato i requisiti necessari per ottenerli, ma che comunque operano con la stessa valenza degli altri Enti indicati nel D.M. 177 del 10 luglio 2000 a cui il Contratto integrativo annuale è indirizzato.

Intanto, le Associazioni escluse protestano ed inviano lettere al Ministero chiedendo una delucidazione sul caso.

Anche l'Assodolab (Associazione Nazionale Docente di Laboratorio) in una missiva elettronica del 27 giugno 2002, di cui al prot. N. 0074/2002, ha richiesto al ministro Moratti, ai sottosegretari del Ministero dell'Istruzione on. V. Aprea, M. G. Siliquini, G. Possa e ai signori delegati sindacali nazionali della CGIL, CISL, UIL, SNALS e GILDA, l'estendibilità del beneficio di rimborso anche a coloro che hanno seguito i corsi di aggiornamento secondo la Direttiva n. 305 del 1° luglio 1996. Fino ad oggi l'Associazione non ha ricevuto alcuna risposta in merito da nessuno dei destinatari, ma confida nel buon senso e nel rispetto delle regole democratiche!

Agostino Del Buono

Le truffe nella telefonia

Malcapitati anche tra i madoniti

Recentemente, in alcuni centri madoniti, soggetti in corso di identificazione e senza alcuna richiesta d'intervento avvicinano persone anziane e, con argomenti pretestuosi, tentano di entrare nelle loro abitazioni per una verifica della funzionalità del loro apparecchio telefonico, facendo poi sottoscrivere un foglio per l'intervento effettuato.

Questa operazione comporta solitamente, per gli abbonati Telecom, la disattivazione del servizio e l'attivazione di un abbonamento con altri gestori di telefonia all'insaputa dell'utente.

Dopo le segnalazioni giunte all'Arma dei Carabinieri, il comandante della Stazione di Castelbuono, Francesco Ugone, ci ha chiesto di darne notizia al fine di mettere in guardia l'utenza dei telefoni. La cosa da fare in tali casi - consigliano i Carabinieri - è di avvertire immediatamente i comandi dell'Arma territorialmente competenti o chiamare il 112 per segnalare l'episodio.

basandosi sulle affermazioni di terze persone senza verificare se queste affermazioni avessero un fondamento di verità. Minacciò le solite azioni legali e chiese, ancora una volta, che gli fosse disattivato ogni servizio non richiesto.

Passò un mese e, durante un breve soggiorno in Sicilia, un pomeriggio sentì squillare il suo telefonino, quello che, guarda caso, aveva una tessera telefonica con la compagnia *ventosa*. Una gentile operatrice, nello scusarsi di averlo cercato al cellulare, «a casa non rispondeva», gli comunicava che il servizio «CPS» sarebbe stato disattivato, e le telefonate fatte attraverso loro sarebbero state, in qualche modo, rimborsate. Praticamente per disattivare un servizio non richiesto erano passati due mesi, altro che i due giorni promessi. Luigi fece buon viso a cattivo gioco, aveva lavorato per liberarsi di qualche cosa che altri, in sintonia, volevano a tutti i costi appiopargli. La cosa che però lo turbò profondamente fu il notare che l'avevano chiamato al cellulare, al numero giusto perchè lui di numeri telefonici, anche della stessa compagnia del *vento*, ne aveva molti, tutti attivi a suo nome e distribuiti fra i familiari. «Del privato cittadino possono fare qualsiasi cosa tanto sanno tutto, anche dove sono» pensò Luigi. Qualcuno ha svelato poi a Luigi il significato dell'acronimo «CPS» ovvero: «Cà putiti scoppiari».

Come dare torto ai nostri vecchi che preferiscono andare a prendere la pensione in posta e di internet se ne fregano?

Vincenzo Raimondi

La strategia che piega la società

Intervista all'on. Giuseppe Lumia di Davide Romano



Lo abbiamo incontrato subito dopo aver appreso la notizia delle rivelazioni del pentito di mafia Antonio Giuffrè, secondo le quali il boss dei boss Bernardo Provenzano ne aveva decretato l'uccisione. Giuseppe Lumia ci accoglie con la sua solita serenità e la voglia di parlare a ruota libera con noi per continuare a condividere pensieri, riflessioni, progetti sul Paese, sull'impegno dei cattolici in politica, sulla lotta alla mafia e sulla cultura della legalità. Temi e impegni che non hanno mai visto soluzione di continuità dalla sua militanza in Azione Cattolica e nel volontariato al coinvolgimento diretto in politica, sia come parlamentare Ds eletto in Sicilia nel collegio di Corleone sia come presidente e membro della Commissione bicamerale Antimafia.

Ma oggi, on. Lumia, ha ancora senso occuparsi di mafia? Le mafie sono un pericolo per la nostra democrazia o sono soltanto una questione di criminalità e di ordine pubblico? E la sicurezza, oggi tanto reclamata, riguarda solo la cosiddetta criminalità diffusa o è questione che attiene alla lotta alle mafie? Cosa sta avvenendo nel nostro Paese? Quali sono i risultati nonché i punti ancora deboli della lotta alla mafia?

«È fondamentale andare al cuore delle questioni per capire la radice del fenomeno mafioso di oggi e provare a fare quello che raramente è stato fatto nella nostra storia nazionale: attaccarne le cause e provare a sradicare le radici più insidiose. Dobbiamo partire da un semplice dato di memoria. In Italia Cosa Nostra e tutte le altre mafie hanno saputo mettere insieme più elementi - violenza, organizzazione, ricchezze - ma la loro caratteristica principale a cui guardare con estrema chiarezza è la connessione con i poteri economici e istituzionali. La storia del nostro Paese vede una democrazia costantemente interrotta, costantemente ferita, dalle crepe profonde scaturite dalla persistenza dei poteri mafiosi che non hanno mai mancato di far sentire la loro presenza. La lotta alla mafia è, dunque, una questione "costituzionale". Nella nostra Costituzione materiale, accanto alla crescita dei diritti e delle forme trasparenti della partecipazione, esistono zone d'ombra, dentro cui allignano diversi poteri occulti, tra cui quelli mafiosi. Tutte le culture politiche si sono dovute confrontare in vari passaggi con tale dato».

E come lo hanno affrontato?

«Alcune lo hanno supinamente subito e hanno stretto patti scellerati. Altre ci hanno convissuto, tirando fuori, solo di fronte ad alcuni eccessi, un'azione di contrasto. Altre ancora lo hanno apertamente combattuto con sacrifici enormi in termini di vite umane di militanti e dirigenti. Tutte, comunque, pagano lo scotto di non essere mai riuscite nei fatti ad elevare la lotta alla mafia al livello di questione politica nazionale e prioritaria. E questo nodo non è certamente giunto al pettine con il delirio di onnipotenza che hanno manifestato i capi di Cosa Nostra durante le stragi: è un errore pensare che l'attacco alla democrazia da parte delle mafie giunse solo allora. Non è mai esistita una mafia "buona": quella del passato, con il suo bel codice d'onore, da contrapporre a quella terroristica al punto da ipotizzare una sorta di "compatibilità" possibile con la mafia qualora "ritorni in sé". La mafia è sempre stata "cattiva": è stata sempre lutto e offesa per la nostra dignità di cittadini, negazione e mai risorsa dello sviluppo e dell'occupazione. La mafia è comunque rovina, freno al dispiegamento della vita democratica. La mafia delle stragi è figlia della mafia di sempre; Provenzano e Riina hanno "pacificamente" cooperato per tutti i decenni della loro latitanza. Cambiano le strategie, ma lo scopo è uno solo: sfilacciare e lacerare la convivenza umana per stravolgerla in consorteria, in cosca,

dove il dominio sostituisce il governo, i diritti si tramutano in favori, i doveri in vassallaggio, i cittadini in sudditi».

Tralasciando la vexata quaestio del cosiddetto "terzo livello", che consisterebbe in una sorta di occulta regia politica della mafia, esiste, comunque, una responsabilità politica circa la mafia?

«Una cosa è certa: politica e mafia si incrociano fatalmente perché hanno di fronte a sé un unico territorio, un unico popolo, e allora o il consenso si fa partecipazione democratica, e vince la politica, o si fa prassi spartitoria e vince la mafia. La sfida è mortale e la posta in gioco è lo Stato: se la politica è in grado di riformarsi fino al punto di vincere i poteri che la insidiano questo Stato sarà autorevole Cosa Pubblica, se invece la politica tradirà il suo compito di cittadinanza traducendosi in compare del malaffare, dello Stato qualcuno, potrà dire "è cosa nostra". In sostanza, non solo la politica deve evitare che i propri dirigenti vadano in fulminante cortocircuito con le mafie, ma è fondamentale che la politica sia, in sé, nella sua essenza, nel suo modo di essere, nei suoi programmi, nella sua azione quotidiana, attacco sistemico alle mafie. Lo stesso conflitto politico deve generare legalità, non offrendo mai sponde, neanche per un voto, alla mafia. Il momento elettorale deve essere il momento forte, e non il punto debole della legalità democratica. La mafia, le mafie, conoscono i peccati della politica soprattutto nella fase elettorale e cercano sempre di interferire, organizzando magari anche piccoli consensi, che rischiano però di essere decisivi. Ma non basta "resistere" e contrattaccare nel momento elettorale. Per la politica è prioritario un processo di riforma che non riguardi solo i meccanismi formali della decisione, ma anche e soprattutto la gestione del potere, il radicamento nel territorio, la proiezione internazionale nella consapevolezza dell'esistenza ormai di una mafia globalizzata. Nella gestione del potere la politica deve farsi governo e non occupazione, indirizzo e non interferenza, per esempio nell'assegnazione degli appalti e per farsi sponda alle esigenze "legislative" dei boss mafiosi. Nel radicamento nel territorio si gioca una partita decisiva per la vita democratica del nostro Paese. E un ritrovato senso dell'agire politico come bene in sé impedirà all'intero assetto sociale la deriva verso quell'illegalità diffusa che alligna nella caduta del senso dello Stato. La formazione al senso dello Stato inteso come bene comune, come Cosa pubblica, va rilanciata attraverso una riforma della politica capace di coniugare in sé responsabilità della decisione e passione della partecipazione».

Lei spesso parla di lotta alla mafia come "patto sociale". Che intende dire?

«Nell'idea di patto c'è la forza dell'eguaglianza della propria dignità di persona, mentre nella mentalità del contratto ciò che vale è solo la forza materiale di quanto possediamo. La politica, in democrazia, è

fondamentalmente la ricerca dell'attuazione pratica di tale patto. Allora la politica autentica è in sé, nella sua essenza, Antimafia. Perché la mafia è la negazione di ogni patto sociale, all'insegna di un mondo fatalisticamente diviso tra chi domina e chi è dominato. Dobbiamo quindi avere chiara la portata della sfida della legalità. Quando parliamo di lotta alla mafia dobbiamo percepire che non si tratta di una saga di guardie e ladri. La legalità non è una procedura asettica, non risiede solo nel testo della legge, ma soprattutto nell'anima di questo testo e l'anima di una legge, lo sappiamo, sta nel significato storico che l'ha determinata in relazione al senso universale del diritto percepito e sedimentato in un determinato contesto dalla coscienza umana. È sempre fondamentale interrogarsi sulla

storia delle cose, ovvero su quel perché che le conduce sino a noi. Perché esiste la legge? Quali poteri esprime la legge? Quante "legalità"

esistono? Qual è la legalità che noi vogliamo mentre man mano comprendiamo il senso profondo e la necessaria traduzione storica dei diritti e dei doveri? La

storia che ci ha visto diventare Paese è una storia in cui modernità e laicità dello Stato, sempre in fieri e da non dare mai per scontate, si sono forgiate attraverso la difficile tensione verso l'uguaglianza, ovvero attraverso una loro realizzazione da cercare con il riscatto popolare e non a prescindere. La radice profonda della nostra legalità è dunque riasumibile in quel "la legge è uguale per tutti" che ogni giorno dobbiamo cercare di tradurre in pratica. Così come la radice profonda dell'illegalità è riasumibile in quel nome-metafora, "Cosa nostra", che ben rende l'ottica omertosa e privatistica di un potere gestito in proprio e a proprio esclusivo vantaggio».

Possiamo dire che la sfida della legalità è la stessa sfida della convivenza umana dentro garanzie certe di diritti e doveri?

«Il primo diritto-dovere è quello di vivere una vita degna di essere vissuta, ovvero: non c'è legalità senza giustizia sociale, perché nella mancanza di giustizia si annidano tutti i miasmi del sopruso e dell'arbitrio, che costituiscono l'humus di ogni mafiosità e di ogni mafia. La legge è smentita in sé se non è "uguale per tutti", la legalità è smentita in sé se c'è chi ne trae integrazione sociale e chi no. La

questione sociale è l'anima di ogni lotta per la legalità intesa come lotta per la democrazia. Ma attenzione: la questione sociale non deve essere considerata in modo settoriale. Essa è appunto "sociale", e quindi va affrontata in modo integrale, sistemico, pena il suo sprofondare nel ghetto della spontaneità volontaristica, che nulla ha a che vedere col volontariato e che a tutto serve tranne che a trovare soluzioni di ampio respiro e durature. Pensare che per contrastare l'illegalità organizzata basti fare azione sociale rischia dunque di non cogliere la portata devastante, a tutto campo, delle mafie che si strutturano in sistema organizzato dell'illegalità e così insidiano i nostri territori, il nostro Paese, le nostre democrazie».

Qual è, allora, la carta vincente contro l'illegalità?

«È la consapevolezza delle coscienze. Per questo l'Antimafia (o meglio, il movimento dell'Antimafia, che va ben al di là della Commissione parlamentare), è strettamente intrecciata con scuola, associazionismo, università, volontariato perché è nella trasmissione dei saperi, nel lavorare cultura, nel sedimentare coscienza che è riposto il cuore della legalità. Occorre essere consapevoli del cancro che corrode in silenzio il nostro tessuto civile. Paradossalmente mafia e mafiosità, ovvero la mentalità del privilegio, sono più insidiose quando non fanno rumore, perché la società non si accorge di loro mentre in realtà continuano ad esistere inabissandosi nel trafficare omertoso degli affari illeciti. E niente è più corrosivo della tenuta dello spirito pubblico di questa sorta di "pacifica illegalità", che piano piano si fa sistema: un sistema dove cade il senso del diritto, l'economia si stravolge in malaffare e la violenza si attesta come modalità patologica di relazione. Esserne consapevoli è il primo passo per iniziare un processo di liberazione capace di tessere una cultura della legalità».

Lo Scientifico va a casa nuova

**Inaugurata una delle più grandi e complete strutture scolastiche delle Madonie
Il centro delle alte Madonie sembra vivere una ripresa economica, culturale e occupazionale**



Due momenti dell'inaugurazione del Liceo: in primo piano, da sinistra, il preside Marguglio, il sindaco di Blufi, il sindaco di Gangi, il presidente della Provincia, l'assessore provinciale Spataro e il consigliere provinciale Parisi. Nelle foto in basso la palestra coperta e il campo di calcio a 5.

Nella silenziosa Gangi si lavora e si produce bene. Quattro anni di amministrazione del sindaco Antonio Cigno hanno visto crescere il numero di importanti opere pubbliche realizzate o in corso di completamento che porteranno sviluppo e occupazione in uno dei più grossi centri delle nostre montagne. Ci riferiamo al Foro boario, al mercato ortofrutticolo, alla Casa per anziani e disabili, all'apertura della strada Regioanni-Bordonaro che migliora la viabilità che conduce a molti allevamenti, alla prossima metanizzazione, al restauro in corso della torre campanara della chiesa Madre e ad altre piccole opere. Nel secondo polo zootecnico della Sicilia come densità di aziende, tramite asta pubblica, si sono recentemente concessi i feudi comunali agli allevatori e si è risolto finalmente il problema dell'acqua potabile con un'erogazione idrica giornaliera alla quale la popolazione non era più abituata e, argomento che fa notizia in un raffronto con i dati di altri grossi centri del comprensorio, si è potenziato il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani che avvicina Gangi agli standard dei Comuni del nord.

Un altro gioiello viene ora incastonato nella vita sociale gangitana dando una struttura scolastica di notevole pregio agli studenti delle alte Madonie che frequenteranno il Liceo Scientifico, sorto a fianco di un altro grande edificio che ospita l'Istituto Tecnico Commerciale. La cerimonia

d'inaugurazione si è svolta il 14 settembre alla presenza del presidente dell'Amministrazione provinciale, on. Francesco Musotto, cui va ascritto, insieme al consigliere provinciale Nino Salerno, il merito di aver voluto fortemente la realizzazione di quest'opera. Ma in quel giorno di festa, oltre a tanti studenti, c'erano anche l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Spataro, il consigliere provinciale Parisi, il nuovo preside Vincenzo Marguglio, i docenti, il sindaco e gli amministratori comunali.

Dopo la benedizione del parroco, è iniziata la visita dei nuovi locali che comprendono, tra l'altro, un'ampia palestra coperta che verrà immediatamente messa a disposizione, mediante apposite convenzioni, dei Comuni che ne faranno richiesta; un campo di calcio a 5, un capiente auditorium, 14 aule di grandi dimensioni, locali per laboratori e servizi vari. La nuova scuola potrà ospitare più di 200 alunni.

"Abbiamo messo gli studenti nelle condizioni migliori per studiare", ha ricordato il presidente Musotto che è stato il primo ad intervenire; "Questo è un giorno straordinario, una di quelle date che scandiscono la vita di una comunità" ha detto il sindaco Antonio Cigno che ha riconosciuto a Musotto "una politica del fare più che del parlare"; "Ci siamo adoperati, ognuno per la propria parte, in questa fatica, perché riteniamo l'edilizia scolastica un dovere e non un favore verso i giovani", (il consigliere provinciale Nino Salerno); "Questo

evento riveste una maggiore importanza perché coincide con un momento poco felice per i colpi inferti quotidianamente alla scuola pubblica. Sono tantissimi i professionisti madoniti transitati attraverso il Liceo Scientifico di Gangi. Il merito va non solo alla volontà di apprendere degli studenti di ieri, ma anche ai numerosi docenti carichi di grande umanità" (il prof. Nicolò Seminara).

La consegna dell'edificio va al nuovo preside incaricato, prof. Marguglio, quel giorno visibilmente emozionato. Egli ha ricordato le figure dei suoi predecessori: Lupo, Li Vecchi e Atti-

nasi che poggiavano la loro direzione su fiduciari considerati "pilastri della scuola", come il sac. Spallina e il prof. Nicolò Seminara (quest'ultimo ora preside incaricato a San Mauro Castelverde). Oggi il nuovo fiduciario è il prof. Angelo Vittorioso, da molti anni docente del Liceo stesso, persona attiva e innamorata del suo lavoro.

Qualsiasi comunità rinasce quando si realizza una nuova scuola, una nuova struttura al servizio della collettività. Le opere che in questi ultimi anni Gangi ha visto crescere non sembrano cattedrali nel deserto.

Ignazio Maiorana



Trasporto alunni pendolari Rimborsi in viaggio, abbonamenti in valigia E gli studenti vissero felici e contenti

Si aspettava una maggiore adesione di sindaci il primo cittadino castelbuonese Mario Cicero all'incontro avuto luogo nell'aula consiliare lo scorso 12 settembre, finalizzato ad esercitare pressioni verso la Regione perché ripristinasse la voce in bilancio che prevede i trasferimenti di denaro ai Comuni per il trasporto degli studenti pendolari e perché il diritto allo studio non venisse leso da problemi di natura economica. Sono stati invitati tutti i sindaci delle Madonie, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e i capi gruppo politici all'ARS, ma sono intervenuti soltanto un assessore di Pollina (Lo Verde), un altro di Collesano (Panzarella), un altro ancora di Geraci Siculo e, infine, uno di San Mauro Castelverde. Castellana Sicula ha invece inviato il suo segretario comunale. Erano presenti il deputato regionale diessino Domenico Giannopolo per assicurare il suo impegno di farsi portavoce con l'Amministrazione regionale per trovare una formula possibile e l'assessore comunale Carmelo Mazzola. Giannopolo ha fatto cenno alla contraddizione che vede il governo nazionale impegnato a sostenere le scuole private penalizzando quelle pubbliche. "La Sicilia è l'unica regione italiana a non avere una legge sul diritto allo studio che è sancita dalla Costituzione. Invito i Consigli d'Istituto a difendersi, anzi a passare all'attacco per garantire ovunque il diritto fondamentale degli studenti."

A Castelbuono, si è detto quel giorno, "la Regione erogava 600 milioni di lire per sostenere il servizio di trasporto alunni. Non è facile per piccoli Comuni, in particolare per quelli che non posseggono scuole medie superiori, trovare le risorse necessarie. Se vogliamo assicurare il servizio dobbiamo vessare ulteriormente tutti i cittadini aumentando le tasse". Ma se è vero quanto affermano gli amministratori comunali, perché essi non seguono l'esempio degli studenti e cioè quello di protestare fermamente per rivendicare il diritto ad avere maggiori trasferimenti di soldi per sostenere i servizi più indispensabili? La "tagliola" regionale c'è stata ma i Comuni sembrano accettarla passivamente.

Appena quattro giorni dopo, il Consiglio comunale di Castelbuono porta l'argomento all'Ordine del giorno e l'assessore al Bilancio Castiglia assicura di trovare i fondi e risolvere il problema. Così lo spauracchio del costo del trasporto in pullman da Castelbuono a Cefalù per gli studenti pendolari è finito ed ha insegnato qualcosa: bisogna protestare fermamente se si vogliono ottenere i diritti più elementari. E' bastata, infatti, la protesta di un moderato numero di ragazzi per convincere il Comune a trovare le somme che la Regione non dà più. D'altra parte, in tutti gli enti locali si notano così tanti sperperi di denaro pubblico in costo di personale inutile e in manifestazioni altrettanto evanescenti che una pur minima minzione all'occorrenza fa uscire il liquido. C'era bisogno di farsi pregare? Ma i politici devono far pesare ogni concessione come una fatica che a lunga o breve scadenza dovrà essere ricompensata. Almeno col voto.

Monni "rimondato"

Una delle più delicate questioni tra il Comune e i privati, che ha tolto alla precedente Amministrazione una sostanziosa fetta di risorse in bilancio, sembra essere recentemente ridimensionata da un'altra sentenza giudiziaria. Per l'esproprio illegittimo di terreno operato dal Comune una ventina di anni fa per pubblica utilità, il proprietario col. Monni aveva chiesto una cifra elevatissima che in primo grado era stata accolta (circa un miliardo di vecchie lire), quindi messa in pagamento dall'Amministrazione precedente, svuotando le casse del Comune. In secondo grado la situazione è migliorata in favore del Comune, riducendo a circa un quarto il risarcimento da dare al proprietario del terreno. La notizia l'ha data, nella seduta consiliare del 16 settembre 2002, il consigliere Peppinello Mazzola il quale, nella discus-



Studenti pendolari nell'aula consiliare

sione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario del 2001, ha chiesto all'Amministrazione come intende comportarsi alla luce di questo provvidenziale ritorno di denaro. Il sindaco ha risposto di essere a conoscenza della notizia ma di non potere stabilire alcuna scelta economica finché non verranno accreditate le somme in questione.

"Riprendiamoci in... Giro"

Altro argomento in discussione in Consiglio comunale, quella sera del 16 settembre, è stata l'interrogazione di Mario Sottile e Massimo Genchi sul Giro podistico di Castelbuono. In sostanza si chiede di rivedere il sistema di organizzazione della "corsa di S. Anna" e di utilizzazione del contributo erogato al Gruppo Atletico castelbuonese, un'aggregazione esistente solo in funzione di questa manifestazione che gestisce autonomamente il consistente flusso di denaro pubblico e privato che intorno ad essa ruota. Il consigliere Antonio Tumminello ha rivendicato la centralità del Comune nell'organizzazione del Giro senza ritenere però di chiedere il rendiconto di spesa che il Gruppo Atletico, a distanza di tre mesi, non si è ancora preoccupato di presentare al Comune. Per le più recenti edizioni, infatti, l'Amministrazione comunale ha erogato circa 150 milioni l'anno senza andare troppo per il sottile dinanzi ad una discutibile gestione del denaro pubblico e privato che sfiora la somma complessiva di 300 milioni di vecchie lire. Un pizzico di trasparenza in più farebbe bene a tutti.

Dall'agenda del sindaco

Maggior controllo del centro urbano

Nove lavoratori l.s.u. sono stati destinati alla vigilanza urbana, dopo aver ricevuto la qualifica di ausiliari del traffico; sono stati loro assegnati dei quartieri i cui cittadini potranno segnalare le disfunzioni.

Il provvedimento del sindaco Mario Cicero, adottato con delibera del 6-8-2002, si è reso necessario visto l'aumento del traffico automobilistico del tessuto urbano. Questo personale è abilitato anche a fare multe per le infrazioni al codice stradale.

La Soprintendenza ai BB.CC.AA di Palermo blocca la crescita economica del paese

Il sindaco Mario Cicero ritiene "inaccettabile, offensivo, umiliante per lo sviluppo economico del proprio territorio, che i cittadini, gli imprenditori e lo stesso Comune debbano attendere diversi mesi i nulla osta da parte della Soprintendenza ai BB.CC.AA., relativi a diversi progetti pubblici e privati per la realizzazione di costruzioni o di altre opere nel territorio castelbuonese. Ne deriva un grosso danno all'economia e all'occupazione.

Ancor più assurdo - continua il sindaco - è che i nostri funzionari non riescono a mettersi in contatto telefonico con i dirigenti della Soprintendenza."

Il primo cittadino farà dunque le sue rimostranze all'Assessorato regionale competente e a tutti i capigruppo parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana affinché si adoperino per fare uscire i Comuni da questo tipo di paralisi.

Peppinello fa il monello

Peppinello Mazzola, ex sindaco di centrosinistra non più voluto dai suoi, è uno che della politica ha fatto una ragione esistenziale, così ci pare di capire a seguito del comportamento bizzoso tenuto sin dalla prima seduta del nuovo Consiglio comunale dove è il componente che ha riportato il maggior numero di voti. Credeva forse di essere rieletto presidente del Consiglio comunale, ma i suoi, per una scelta tattica, hanno votato per la Sabatino dello schieramento avversario.

Mazzola ha cominciato a sollevare questioni in rotta col suo schieramento e col suo sindaco per questioni banali, di scarso interesse comunitario, mostrando di sé l'aspetto peggiore, l'animosità e l'acredine che lo caratterizzavano anche da primo cittadino dinanzi alla critica e all'opposizione. Pretestuosamente egli si mostra offeso perché in una certa commissione consiliare il suo posto è stato preso temporaneamente dal suo collega Massimo Genchi e non è rimasto

vacante come il cavilloso argomentare di Peppinello avrebbe voluto.

Adesso Mazzola fa gruppo a sé e sputa veleno contro i suoi "amici" di ieri. E' probabile che l'uomo politico si proporrà di volta in volta, all'occorrenza, al migliore offerente. Da centro verso destra come la sua reale tendenza fa supporre. Farebbe meglio a mettere da parte i risentimenti personali e contribuire a nobilitare le sedute consiliari.

La priorità

In un'Italia di disoccupati di conti disastrosi di rapporti sociali dilaniati di strade dissestate di scuole scompigliate di mala sanità sapete qual è la priorità? È il legittimo sospetto!

Col Cirami approvato sarà tutto sistemato non il tutto di tutti ma il tutto del Tutto!! Egli, sornione, ripete a trenta denti: abbiamo mantenuto le promesse le tasse caleranno il pil crescerà

Tremonti nulla più preleverà! Intanto è necessario per far quadrare i conti ch'io vari il mio condono tu confessa e paga ed io ti do il perdono.

E il volgo applaude: evviva il nostro Re egli è il nume di tutti, di furbi, boss, ladri ed evasori che tutti a voce unanime richiedono favori. E il cittadino onesto? "Carneade chi era costui? De minimis non curat Praetor" Ve l'ho già detto la mia priorità è il legittimo sospetto.

Calimero

Grande teatro. Senza teatro

Il Gruppo T porta sulla scena giovani attori.

Ed è successo.

di Ignazio Maiorana

Parco delle Rimembranze, 15 settembre 2002. Forse che gli uomini l'arte della recita ce l'hanno nel sangue? E la maschera la portano sempre? Sì, guai chi non la porta una maschera, vivrà male... Ma quando ci vien dato di togliercela, di esser veri pur nella finzione scenica, perché non approfittarne? Ci sentiremo meglio. Liberarsi fa bene a se stessi e agli altri.

A quelli del Gruppo T (un'istituzione teatrale nel comprensorio madonita) sarà costata tanta fatica affinare nella recita persone mai apparse su un palco, ma la dritta è stata giusta.

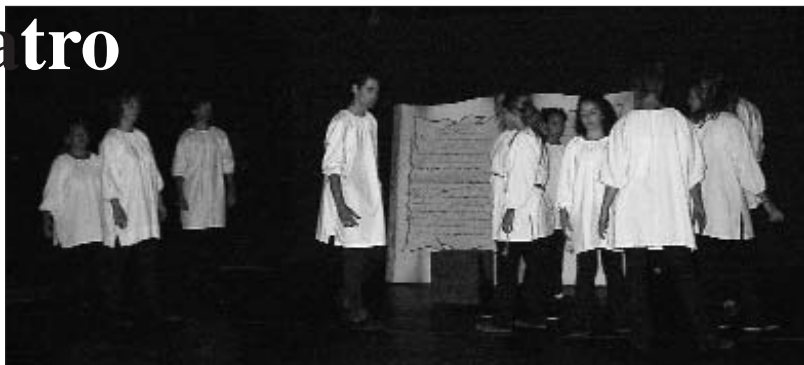
Esilaranti gli attori (tutti castelbuonesi), in un cocktail di contenuti e brani diversi per costruire un saggio di fine laboratorio teatrale che lanciasse messaggi intensi di cultura di vita, che facesse scuola tra la gente. Sotto la guida di Pietro Carollo sono stati scelti brani di Martoglio, passi delle giullarate in lingua medievale di autori anonimi e altri tratti dal romanzo di Primo Levi, "Se questo è un uomo", poi una carrellata di scioglilingua della tradizione popolare e poesie d'amore di autori vari, il tutto in un'oretta di spettacolo a volte divertente, a tratti commovente, in ogni caso penetrante e profondo.

Sul palco non è avvenuto soltanto il battesimo per i neonati attori (Elieta Di Gangi, Enza Di Garbo, Concetta Di Marco, Santina Di Paola, Mimma Failla, Ilenia e Sara Ferrauto, Brigitta e Danila Ignatti, Benedetta e Valentina Minutella, Jean Paul Röthlisberger e Cinzia Scialabba), ma l'ulteriore affermazione di artisti come Stefania Sperandeo, Massimiliano La Grua, Giuseppe Carrozza, qualcuno dei quali per il teatro ha rischiato la pelle. L'assistenza tecnica nei sei mesi di durata del laboratorio teatrale è stata di Giovanni Sottile. Molto

modestamente il saggio finale era stato proposto a pochi invitati ma, sparsasi la voce, al Parco delle Rimembranze è arrivato un pubblico numeroso e attento, come l'appuntamento giustamente meritava.

"Diverse le motivazioni che hanno spinto ciascuno di noi a partecipare a questo laboratorio - hanno scritto nella locandina gli allievi -. Per alcuni esso è stato motivo di socializzazione, per altri un modo come uscire dal «tran-tran» quotidiano, per altri ancora una sfida con se stessi, un mettersi alla prova e risvegliare quella parte infantile che c'è in noi e alla quale molto spesso non prestiamo ascolto. Il laboratorio - scrivono ancora i nuovi attori - è stata una grande occasione di crescita culturale, un'occasione per liberare la nostra creatività e riappropriarci anche di linguaggi e tecniche espressive non condizionati. Attraverso un paziente lavoro abbiamo imparato a controllare le nostre emozioni, a migliorare il rapporto con il nostro corpo, ad arricchire il nostro linguaggio."

Questa generosa iniziativa, finanziata dagli stessi attori, ha dimostrato ancora una volta che a Castelbuono la vocazione per il teatro è talmente forte da concretizzarsi anche in spazi non proprio idonei, con scarsissimi ed essenziali mezzi scenici, sotto le stelle, senza un assessore alla Cultura che,



Il laboratorio teatrale in scena. In basso, l'attrice Stefania Sperandeo tra il pubblico (foto di Masismo Bruno)



pur privo di fondi, spendesse almeno due parole di ringraziamento per il sacrificio di questi volontari dell'arte, in un paese che nessun politico ha saputo dotare di una struttura stabile per il teatro. L'immediato futuro culturale di Castelbuono non sembra molto florido, considerato che la cultura è istituzionalmente orfana con un assessore virtuale più che virtuoso, lontano dalla realtà sociale del paese, che ha preso l'impegno di aderire ad un progetto amministrativo senza però poterlo portare avanti. Chi lo ha nominato ha fatto una scelta sbagliata, ma l'interessato dovrebbe avere quantomeno la delicatezza e la sensibilità di deporre l'incarico.

Echi della rassegna "Castelbuono è una favola"

Egr. Sig. Direttore,

Le invio una lettera che mi è pervenuta da Firenze, dal "Teatro dell'Invenzione", una delle compagnie che ha partecipato all'edizione di quest'anno della rassegna "Castelbuono è una favola". Gli attori, dopo gli spettacoli del 27 e 28 agosto, si sono fermati a Castelbuono ancora cinque giorni per una breve vacanza, prima di ripartire per il nord, dove erano attesi per altre esibizioni.

Mi consenta di cogliere l'occasione per aggiungere qualche breve nota sugli spettacoli che abbiamo visto.

Il "Teatro dell'Invenzione", attivo in Italia da 15 anni, ha prodotto molti lavori ed è considerato dagli addetti uno dei migliori gruppi di teatro per ragazzi operanti in Italia. Gli spettacoli della compagnia fiorentina hanno concluso, nel migliore dei modi, la nostra manifestazione che è giunta quest'anno alla sua quarta edizione.

La rassegna è stata inaugurata dall'Abruzzo TU.CU.R. Teatro Chieti di Benedetto Zenone. Il capocomico ha presentato a Castelbuono due pregevoli spettacoli confermando di essere uno dei maestri del teatro cosiddetto a tecnica mista. Domenica e lunedì gli applausi sono stati invece tutti per Enzo Cozzolino del teatro "Glug" di Arezzo, il burattinaio che ha tenuto nelle dita e nella voce cento e uno diversi personaggi. Infine la conclusione con il teatro d'autore, la poesia fuori dal tempo, appunto, del "Teatro dell'Invenzione" di Firenze. Alberto Zoina è pittore, autore, narratore, fine dicatore, musicista e, naturalmente, attore... Le sue parole e i suoi gesti semplici lasciavano il palco come leggere bolle di sapone e restavano lì, nell'aria, per tutti (solo che le si volesse raccogliere), ed erano "sogni" per adulti e piccini...

Ma tra tutti i sogni che gli spettacoli di quest'anno ci hanno regalato, resta la concreta realtà della rassegna castelbuonese che per l'Amministrazione comunale e l'assessore al Turismo deve diventare un punto di riferimento per il teatro di bambini e ragazzi in Sicilia. Una piccola rassegna dalle grandi idee che vengono sviluppate in un gruppo di lavoro presieduto da Pietro Carollo, presso l'Assessorato comunale al Turismo e Spettacolo, con l'intento di allargarne l'orizzonte culturale, coinvolgendo i Comuni vicini e le scuole e interessandosi, per esempio, all'editoria e alla illustrazione dei libri per bambini, per promuovere Castelbuono a sede della Mostra internazionale dell'illustrazione per l'infanzia.

Cefalù, 9-9-2002

Giovanni Biondo

Il ringraziamento di un'attrice

C'è in Sicilia un angolo incantato, tra il bastione delle Madonie ed il mare. A Castelbuono, chi imbrocca la via selciata che sale a piazza Margherita e al Castello capisce subito di aver varcato una di quelle soglie a sorpresa che portano dritto al Paese delle Fiabe. Le spume multicolori che traboccano dalle gelaterie, il profumo dei dolci offerti ai passanti, la luce rosata che emana da un delizioso elisir rubato alle spine del ficodindia: tutto rivela un sortilegio all'opera, specie se la serata estiva è dolce e buona la compagnia. Del resto, è la Favola in persona che ci ha portato a Castelbuono in questi giorni di fine agosto. Da qualche anno, nel Parco che s'apre sotto la gran mole del Castello, l'Amministrazione di Castelbuono e l'appassionato entusiasmo del direttore artistico dottor Giovanni Biondo hanno aperto una finestra sul Mondo Incantato. Provenienti da tutta Italia, attori, cantastorie, burattinai si avvicendano sul palco del teatrino estivo e aprono per il pubblico assiepato sulle gradinate il loro bagaglio di storie, invenzioni, innocenti meraviglie.

Quest'anno, tra gli artisti ospiti, è toccato anche a noi, Teatro dell'Invenzione, la piccola compagnia cui abbiamo dato vita in Toscana, quindici anni fa. In tanti anni abbiamo viaggiato per l'Italia maturando un linguaggio nostro, ma soprattutto una convinzione: che per la poesia di un teatro semplice e comunicativo ci sarà sempre posto nel cuore degli spettatori di ogni età. A Castelbuono ne abbiamo trovata una commovente e gioiosa conferma. Nelle due serate in cui Alberto Zoina, il narratore che assistevo, ha filato la rustica lana del suo repertorio di fiabe, si è creata col pubblico familiare del Parco delle Rimembranze un'intesa allegra e sorprendente, colma del piacere semplice e rarissimo di trovarsi insieme a condividere le emozioni di un racconto.

I tanti adulti e bambini che si riuniscono intorno alla rassegna estiva di "Castelbuono è una favola" formano un pubblico che auguriamo ai tanti colleghi che troppo spesso conoscono la delusione di platee distratte e saziate. Niente di tutto questo, a Castelbuono. Il muro di spettatori curiosi e sorridenti che si forma sulle gradinate nell'ora che precede lo spettacolo basta da solo a scaldare il cuore degli attori. Il significato ed il valore di questo appuntamento si leggono tutti nell'attesa trepidante dei bambini e nella gentile determinazione con cui gli adulti difendono le posizioni conquistate. Per tutte queste persone l'occasione è preziosa, l'avvenimento è importante. Per un pubblico così, gli attori faranno sempre il meglio che possono.

Ecco dunque la ragione di queste righe che vogliono semplicemente dire grazie ai genitori, ai bambini, a "Castelbuono è una Favola", per l'accoglienza festosa e per la bella occasione che non dimenticheremo.

Anna Di Lena - Teatro dell'Invenzione, Firenze

Noi ragazzi in Parlamento

**Giorno 19 settembre 2002,
partenza alle 4 e 30 del mattino, destinazione: Roma!**

A noi studenti, alcuni di quelli che hanno collaborato allo spettacolo sulla Shoah, allestito dalle classi III dell'Istituto Comprensivo F. M. Palumbo di Castelbuono e Isnello, ci attende una giornata emozionantissima alla Camera dei deputati insieme ad altri 500 studenti di tutta Italia.

Abbiamo partecipato ad un concorso indetto appunto dalla Camera dei deputati chiamato "Costruiamo l'Europa" e noi, in rappresentanza della nostra scuola, siamo partiti per assistere alla premiazione e, perché no, anche per sperarla! La scuola che si fosse aggiudicata il primo posto avrebbe vinto un viaggio a Strasburgo dove c'è il Parlamento Europeo e le altre due avrebbero ricevuto in premio delle stazioni multimediali. Il nostro istituto purtroppo non è stato tra queste, ma per noi è stata comunque una vittoria il fatto di essere lì a Roma, alla Camera dei deputati.

Giorno 20 settembre 2002: quello tanto atteso!

Sveglia alle 6 e alle 9 e 30 eravamo davanti a Montecitorio con appuntati sul petto dei tesserini e delle coccarde tricolori. Nessuno di noi si aspettava tutta questa accoglienza, siamo entrati e subito ci hanno separati dalle nostre insegnanti: Aurora Raimondo, Santina Di Galbo, Epifania Allegra e M. Antonietta Bueti: professori in tribuna, studenti seduti al posto dei deputati! Finalmente noi piccoli diventiamo più importanti degli adulti!

Abbiamo aspettato un'ora e quindi alle 10 e 30, oltre ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sono entrati in aula il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, Letizia Moratti, il ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, il Vice Presidente della Camera, Fabio Mussi, e infine il Presidente della Commissione per le Politiche dell'Unione europea, Giacomo Stucchi. Durante questa seduta hanno parlato tutti questi politici, ma anche 12 ragazzi che rappresentavano le regioni presenti.

Questa giornata più che bella si può dire proprio che è stata emozionante perché abbiamo visto da vicino persone che si vedono solo al telegiornale, ci siamo seduti nei posti dei deputati, abbiamo potuto capire come avvengono le votazioni, insomma siamo stati in un'aula dove si programma il futuro dell'Italia. E poi la cerimonia è stata trasmessa in diretta televisiva su RAI 2, e quando siamo usciti da Montecitorio per ritornare in albergo davanti a tutti quei pullman pieni di ragazzi c'erano due poliziotti in moto che in un certo senso ci facevano da scorta!

Dopo abbiamo pranzato e verso le ore 15 abbiamo ripreso il pullman per ritornare in Sicilia! 15 ore di viaggio sia all'andata che al ritorno, è stato un po' faticoso ma, penso, che ne sia valsa la pena anche perché ci siamo divertiti un mondo a stare tutti assieme.

Giorno 21 settembre 2002: arrivo a Castelbuono!

Verso le 6 e 30 arriviamo in paese più assonnati che mai e dopo un po' eravamo di nuovo a casa a ricordare quella magnifica esperienza! L'insegnamento che si può trarre da questo breve ma intenso viaggio è che nella vita bisogna partecipare a quante più attività possibili, in questo caso ad uno spettacolo che abbiamo fatto a scuola senza che avessimo la minima consapevolezza di quello che avremmo vissuto dopo perché ogni singola esperienza porta ad un'altra esperienza magari ancora più bella!

Leira Maiorana

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

L'obiettivo sull'obiettivo... Il terzo concorso fotografico dedicato ad Enzo La Grua

Si è svolta dal 5 all'8 settembre a Castelbuono, presso la Chiesa del SS. Crocifisso, la 3ª edizione del Concorso europeo di fotografia, in memoria del compianto Enzo La Grua. Il concorso fotografico anche quest'anno ha raccolto molte adesioni, da parte di professionisti ma anche di coloro che si avvicinano al mondo della fotografia da poco. L'evento, organizzato dalle Ferrovie dello Stato, è stato realizzato grazie al patrocinio del Comune di Castelbuono e dell'A.E.C. (Association Europeenne Des Cheminots). Le opere sono rimaste esposte fino a domenica 8 settembre, quando è avvenuta la premiazione della mostra. Tra i componenti della commissione giudicatrice ricordiamo: il dott. Enzo Cucco (presidente); il maestro fotografo Nino Bellia; il prof. Roberto Di Liberti; il fotoreporter Toni Gentile; il prof. Vincenzo Provenzano e il prof. Giuseppe Semplicio. La premiazione è avvenuta alla presenza del primo cittadino Mario Cicero e dell'ex assessore Irene Pantano, la quale, anche se non più in carica, ha voluto continuare il suo operato per la buona riuscita della manifestazione.

La mostra era articolata in tre settori: tema libero, tema Madonie e tema ferroviario, per ricollegarsi anche al gruppo d'organizzazione. Andando per ordine il riconoscimento per la foto a tema libero è stato conferito ad Emanuele Misuraca di Cefalù che con l'immagine "Riflessioni" è riuscito a catturare la sacralità di un cimitero ebraico di Praga. Per la sezione "Madonie" il merito è andato al fotografo Pecoraro di Casteldaccia con l'opera "Madonie 2002", ed infine per il tema ferroviario il vincitore è stato il castelbuonese Massimiliano La Grua con "Ricordi d'infanzia". La targa in onore di Enzo La Grua, dipendente delle FF.SS. e attore deceduto alcuni anni fa in un incidente teatrale, è andata a Patrizia Calandra di Palermo con la foto "L'arte con il grandangolo". Nel corso della manifestazione sono state consegnate anche due coppe, patrocinate dal Banco San Paolo IMI di Torino, al fotografo Emilio Minutella e ad una signora tedesca. Altri riconoscimenti sono andati ad altri artisti secondo la segnalazione della commissione esaminatrice. Hanno ricevuto la targa anche Barbara Gallina di Carini per la pittura su vetro, ed Emanuele Misuraca per la mostra fotografica "La pesca del pesce spada".

Grandissima commozione della moglie e dei familiari di Enzo La Grua, sempre attivo nell'organizzazione di eventi culturali, che tutta la popolazione ricorda così per il terzo anno. La manifestazione è stata poco pubblicizzata e la cerimonia di premiazione è avvenuta senza l'ausilio di un impianto di amplificazione che favorisse il meritato ascolto degli interventi.

Anna Maria Puccia

In mostra testimonianze dei tempi andati



Dal 13 al 15 settembre 2002 la coop. "Armonia" di Castelbuono ha realizzato, in collaborazione con gli anziani che godono dell'assistenza domiciliare del Comune, una mostra di abiti e biancheria antichi ed oggetti che richiamano alla memoria tempi ormai remoti. L'iniziativa, chiamata appunto "Viaggio nella memoria dei sentimenti", si è svolta presso i locali della Chiesa dell'Itria ed ha registrato un buon afflusso di pubblico.

Le finalità della mostra, quelle di occupare utilmente il tempo degli anziani, hanno contribuito, nei giorni di ricorrenza della Festa del SS. Crocifisso, a richiamare in parte l'identità culturale della comunità castelbuonese e gli usi che l'animarono nei decenni trascorsi.

La fine dell'emergenza idrica

Si teme la privatizzazione della rete idrica. Meno sprechi se vogliamo meno problemi

L'autunno è arrivato e con notevole anticipo anche la stagione delle piogge. Negli anni passati grande era l'attesa per questo periodo dell'anno, sia dei cittadini sia degli amministratori sopranesi, perché era la fine dell'incubo acqua. Chi ha un po' di memoria ricorderà le precedenti estati con cittadini disperati per la vana attesa d'acqua per settimane intere. Quest'anno, non senza difficoltà, il temuto problema acqua è stato risolto, in maniera egregia e con pochissimi disagi per la cittadinanza. L'Amministrazione comunale, come promesso in campagna elettorale, si è da subito messa al lavoro ed ha posto in essere le misure adeguate per potere arrivare in estate con qualche certezza in più. Il segreto dei risultati ottenuti è da ricercare nel coinvolgimento, in quest'opera di risanamento, dei lavoratori del settore. Grazie all'esperienza di anni di lavoro essi hanno dato i consigli giusti per agire in maniera efficace ed efficiente sul delicato e obsoleto meccanismo dell'acquedotto comunale. Altra misura posta in essere dalla Giunta è stata la richiesta di 15 litri d'acqua all'EAS. Richiesta esaudita con

procedura rapidissima, tanto da suscitare qualche dubbio da parte dei tanti dietrologi. Per approvvigionare ulteriormente l'acquedotto comunale è stato previsto, poi, un progetto per la costruzione di opere di adduzione e di un serbatoio in località Cozzo Pellizzara e relativa rete idrica fino al serbatoio San Giacomo. Ricordiamo, altresì, che queste opere sono state ottenute nonostante l'EAS avesse ridotto di ben il 20% la quantità d'acqua dei Comuni madoniti. Da non dimenticare, inoltre, le piccole opere del costo di poche migliaia di euro necessarie a razionalizzare l'approvvigionamento idrico nelle frazioni che avevano avuto, negli anni passati, problemi con le turnazioni.

I primi mesi dell'Amministrazione Puleo non sono stati risparmiati dalle polemiche, soprattutto a causa della dichiarazione dello stato d'emergenza e per le opere di adduzione dell'acqua dalla diga dell'Ancipa, sostenendo come controproposta che sarebbe stato meglio razionalizzare le risorse già presenti sul territorio. Da parte di Rifondazione comunista, silente per mesi, è venuto un duro attacco a causa della proprietà della diga dell'Ancipa che,

ricordiamo, viene gestita dall'Enel. La paura è quella che contrattare dell'acqua con una multinazionale sia il primo passo di una totale privatizzazione della rete idrica venendo meno il potere che hanno le comunità locali di gestire il proprio territorio. Il duro scontro politico è stato però dimenticato alla luce dei risultati ottenuti. Per l'intera estate le necessarie turnazioni sono state rispettate e nessun disagio di rilievo è stato denunciato. Alla luce dei risultati, però, sarebbe utile che chi di dovere riuscisse a chiarire dei dubbi.

Era necessario dichiarare lo stato di emergenza se pochi mesi di effettiva Amministrazione e qualche opera dal costo ridottissimo sono bastati a ridare l'acqua ai cittadini? Era necessario progettare altre opere alla luce dei neonati ATO e della gestione unica delle acque siciliane, visto poi che ancora non sono realizzate e che nonostante ciò si sono avuti risultati accettabili? Se vi era reale emergenza perché non razionare l'acqua a quelle abitazioni provviste di serbatoi di decine di migliaia di litri? Si è invece creato con lo stato di emergenza un clima di aspettative negative che ha favorito una corsa all'ampliamento, in

ogni casa, delle riserve. Le stesse risorse economiche potevano essere utilizzate in altro modo migliore. Basta pensare che ogni cassetta del wc contiene, in media, 15 litri di acqua non sempre necessari per il tipo di uso che si fa. In commercio sono facilmente reperibili cassette dello stesso costo che hanno due velocità. Un'altra misura adeguata sarebbe quella di corredare ogni rubinetto di casa di riduttori di flusso del costo di 60 euro per un set di quattro pezzi. Questi due semplici strumenti, a parità di beneficio, danno la possibilità di risparmiare il 33% di acqua per abitazione ogni giorno. Basterebbe fare pochi calcoli per notare che una politica che andasse in questo senso farebbe risparmiare moltissima acqua. Basterebbe poco a capire che il vero problema non è la quantità d'acqua, ma gli sprechi che se ne fanno anche a causa di una rete idrica di cui nessuno conosce il reale percorso ma è sotto gli occhi di tutti il suo degrado.

Purtroppo, come spesso succede, si preferiscono le grandi opere piuttosto che quelle semplici. Sarà solo un caso?

Damiano Salmeri

La III edizione di MadoFiera

E' una buona idea ma con poche e flebili novità



Vescovo e majorette a Madonuzza



Artigianato del legno

A Madonuzza è stata comunque festa dal 12 al 15 settembre: la visita del Vescovo, di qualche politico regionale e provinciale, di qualche sindaco della zona ha dato carattere e importanza ad una manifestazione alla buona ma con qualche ambizione. Senza strutture e molta improvvisazione.

“Ci siamo affidati a fornitori di servizi poco seri - ci confessa Gaetano La Placa, ex assessore comunale e presidente del comitato organizzatore -, i suggerimenti e le critiche ci servono per migliorare e lanciare questa iniziativa verso orizzonti più interessanti.”

Insieme all'apprezzabilissima umiltà dei suoi organizzatori sono stati esposti prodotti legati a diversi settori quasi totalmente presenti nei negozi del comprensorio ad eccezione di qualche creazione artigianale che ha fornito alla Fiera un accenno di novità. All'inaugurazione abbiamo visto le majorette, alcuni gazebo vuoti, materiali in disordine lasciati qui e là e un bello scantinato di rappresentanza utilizzato per il buffet più che per un incontro-dibattito su come progettare lo sviluppo economico del comprensorio.

Il luogo non offre la possibilità di un'esposizione omogenea, con padiglioni settoriali e una guida al visitatore, infatti ha presentato stand disarticolati e garage grezzi che hanno ospitato, senza un criterio estetico, le proposte degli espositori. “Si sta cercando di trovare un'area pianeggiante su cui installare

dei capannoni - ci dice il sindaco Pietro Puleo -, cosa non facile poi trovare e finanziamenti per l'impianto fieristico”.

Intanto persino il defilé di moda (hanno sfilato capi di abbigliamento dei negozi di Madonuzza e qualche creazione di atelier locali) viene ospitato su un palco all'aperto, al limite del crocevia delle strade che portano a Raffo, ad Alimena, a Petralia Sottana e a Gangi, dove non si può bloccare né il traffico automobilistico né il chiasso che ne deriva. Questo può offrire Madonuzza, a dispetto di altri centri più autorevoli che però non s'inventano alcunché.

Le adesioni sono state però tante, questo significa che è diffusa l'esigenza di far conoscere la propria merce. Certo, in queste condizioni non avremo visitatori d'oltre Madonie. Il segreto del successo, dunque, potrà forse essere legato alla presentazione di creatività e prodotti tipici unici e peculiari della zona, ma preparati bene e legati ad un battage pubblicitario serio e qualificato per un convincente richiamo extraterritoriale. Il tutto sapientemente condito da itinerari collaterali ricchi di attrazioni gastronomiche, visite ai centri storici madoniti e alto senso dell'ospitalità. Allora sì che una Fiera può essere degna di tale nome e Madonuzza potrebbe diventare una Santa Provvidenza per tanti.

Ignazio Maiorana

“Come ritrovo i miei luoghi d'origine”

Conversazione con il sovrintendente Messineo

di Gaetano La Placa

Anche quest'anno ci ritroviamo con il dott. Gaetano Messineo, sopranese a Roma dove lavora alla Sovrintendenza archeologica come sovrintendente aggiunto. Il tema della discussione è: come ha trovato le Madonie e Petralia Soprana, un argomento non nuovo per entrambi ma che ci piace sempre affrontare. Egli risponde con la sua solita simpatia.

“Devo ammettere che quest'anno, per la prima volta, il ritorno a Petralia Soprana non è stato accompagnato dalle consuete considerazioni sull'immobilismo, sull'incapacità di affrontare i problemi reali e gravi, sull'isolamento culturale e così via, che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. Anzi, mi è sembrato che il paese, con tanti nuovi edifici restaurati accuratamente, i fiori ai balconi e tanto personale incaricato di controllare il movimento e il traffico, mostri una particolare cura nel presentarsi al visitatore. Può darsi che tutto questo esistesse già prima, e che colpisca ancora di più chi viene dopo aver attraversato le zone costiere, devastate dall'abusivismo edilizio e da ignobili insediamenti turistici; e adesso tutti sappiamo che il mantenimento, anzi la salvaguardia delle costruzioni abusive e della speculazione edilizia anche su suolo pubblico, è la merce di scambio con cui intere classi politiche, soprattutto in Sicilia, mantengono e manterranno il potere. Forse per questa consapevolezza trovarsi in un paesino curato come il nostro e non del tutto manomesso può indurre ad un certo compiacimento e a qualche speranza nella conservazione dei centri storici e del territorio almeno nell'ambito del Parco delle Madonie e degli altri Parchi. Ed in questo credo abbia influito ed influisca molto la presenza più costante della Soprintendenza, un tempo assente o lontana, ma che ora, anche grazie ad una maggiore collaborazione con gli Enti Locali, la Forestale ed i cittadini più consapevoli, può divenire, come deve essere, l'ufficio che garantisce un corretto sviluppo e non più soltanto l'Organo repressivo e per molti minaccioso di un tempo.”

Questa è un'impressione da visitatore, di chi è giunto a Soprana nel mese di agosto per qualche giorno di vacanza; volendo invece focalizzare i problemi insoluti e forse insolubili di cui abbiamo parlato anni fa, che sono sempre sotto gli occhi di tutti, dei quali la nuova Amministrazione dovrà occuparsi in sede di pianificazione del centro storico e dell'intero territorio, cosa ci può dire?

“Il nuovo clima che ho creduto di riconoscere non è certo di per sé sufficiente a risolvere casi drammatici in cui il paese si è impantanato in anni in cui si trascurava l'interesse comune per il tornaconto di pochi o di una parte politica, nel totale disinteresse da parte di chi avrebbe dovuto tutelare ambiente e monumenti. Anche io, che pure, nella mia sede di ufficio a Roma, ho preteso interventi

talora drastici, nel caso del viadotto per Madonnuzza, l'"incompiuta" più ridicola ed inutile nella storia della viabilità, sarei in imbarazzo sia nel proporre la demolizione, sia nel suggerirne il completamento, dal momento che altri numerosi tracciati alternativi si sono rivelati idonei (tanto da essere tenacemente usati anche se assolutamente ora non agibili) e andrebbero, quindi, privilegiati in un intervento di adeguamento (anzi ne basterebbe solo uno). Egualmente grave è il caso degli edifici recenti che per tipologia e volume (con spropositato sviluppo in altezza) offendono l'integrità del contesto urbanistico e guastano persino il caratteristico profilo del paese: come l'ex albergo lungo la via Loreto o il caseggiato lungo via Medici. Anche in questi casi non so se le norme sull'armonizzazione dell'edilizia nei centri storici consentono incentivi ai proprietari che potrebbero adottare interventi mimetici negli esterni, ma ritengo difficile si possa giungere ad una riduzione delle altezze compensandola con altra cubatura.”

Infatti penso proprio che ormai sul presente non ci sia nulla da fare. Come si fa a dire a chi ha speso tutti i suoi risparmi per costruire la propria

abitazione di demolirla?

“Il sistema degli incentivi o indennizzi potrebbe comunque consentire anche la sostituzione di infissi metallici con quelli tradizionali in legno, ringhiere ultramoderne con quelle semplici a barre verticali, intonaci policromi o, quel che è peggio, a finta pietra, con vera pietra o intonacature bianche, e così via. Certo, al momento attuale i notevoli interventi di recupero e restauro fanno risaltare ancora di più le brutture: e forse così tutti, compresi i proprietari, saranno consapevoli della necessità di fare qualcosa.”

Riscontro con piacere un certo ottimismo nelle sue parole; spero però che non sia basato solo su questa impressione di maggiore ordine e cura.

“No. Anzi, il fatto che mi ha meravigliato e forse mi ha indotto a vedere cose che già erano avviate con particolare compiacimento è un altro. La prima cosa che ho notato entrando in paese è il manifesto delle attività culturali e ricreative dell'estate: il titolo è PetraliaEstate. Quella «E» lasciava supporre un inverosimile rapporto di collaborazione tra le due Petralie, che mi suonava impossibile: ma la lettura del programma e alcune domande agli amici mi confermavano il



miracolo. Per la prima volta nella loro storia i due Comuni uniti nel nome (ed in tantissime altre cose) hanno quindi sospeso (mi auguro per sempre) una ostilità secolare che ha reso difficile la vita di entrambi. Se ricordiamo con quanto risentimento si constatava che molti uffici rimanevano solo a Sottana, con quanta invidia si dovevano ammettere i successi del paese rivale nella gestione delle proprie risorse ed anche nell'intelligenza di alcune scelte, che qualcuno preferiva addirittura percorsi più lunghi in alternativa alla strada che passava per Sottana, nascondendo sotto la battuta scherzosa una reale avversione, l'attuale collaborazione sembra l'inizio di una nuova era. E finalmente l'unificazione di uffici e servizi, che finora era sembrata un'ingiusta diminuzione del ruolo di Soprana, sarà vista da tutti, speriamo, come una corretta riduzione dei costi in vista di una migliore gestione di entrambe le comunità. Ed è forse particolarmente bello e significativo che la prima forma di collaborazione si sia realizzata nell'ambito della promozione turistico-culturale. E poco importa al momento se i programmi siano più rivolti al richiamo turistico, che sembrerebbe aver funzionato, che al reale contenuto culturale. In quest'ultimo campo tuttavia ciascuno dei due paesi ha fatto o confermato almeno una scelta senz'altro giusta. A Sottana un primo studio comparato dei due centri, a Soprana le tradizioni popolari e la vita nei feudi. Discussibili possono essere altre scelte, come quella che io ho sempre avvertito, di puntare sull'arte contemporanea: oltre ad essere la più facile ed ovvia (e come tale viene adottata dalla maggior parte dei piccoli Comuni d'Italia quando non sanno cosa fare o devono riempire un edificio restaurato privo di destinazione) si presta sempre all'equivoco: accanto a veri artisti riconosciuti non solo dalla critica locale (che può sempre essere sospetta di complicità) possono emergere improvvisatori e dilettanti. Ed anche esposizioni permanenti di arte contemporanea possono togliere ogni suggestione a bellissimi edifici storici, come il Castello dei Ventimiglia a Castelbuono (ma un esempio celebre è l'appartamento Borgia in Vaticano). Credo che la via da seguire sia quella di amplificare, con mostre temporanee o permanenti, notizie sui personaggi del passato che abbiano avuto rapporto in qualche modo con il nostro territorio, anche in relazione a ricorrenze di nascita e morte.”

(continua in ultima)

La sagra del salgemma a Raffo

Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento con la sagra del salgemma che si è tenuta nella frazione Raffo il 23 e 24 Agosto. Giunta alla dodicesima edizione, la manifestazione, organizzata dalla locale Associazione “Raffo Sport Club” con la collaborazione del Comune di Soprana, del Parco delle Madonie e dell'Italkali, prevedeva vari appuntamenti fra i quali la visita alla vicina miniera di salgemma aperta al pubblico per l'occasione. Una opportunità unica, pubblicizzata fortemente dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cefalù e dall'A.A.P.T. della Provincia di Palermo. Migliaia di persone si sono ritrovate davanti ai cancelli della miniera curiose di conoscere questa realtà che fa parte del primo Parco Geologico italiano. Purtroppo l'attesa non è stata soddisfatta; la visita, infatti è consistita in un giro, all'interno di una minima parte della miniera, col pullman, deludendo così tutti. Tanti aspettavano di poter mettere piede su quel sale che arriva direttamente sulla nostra tavola e invece dopo mezz'ora si sono ritrovati nuovamente fuori da quei tunnel anneriti dal fumo dei camion. Una visita da “ripensare”, che deve essere sicuramente riproposta, magari in più giorni, e che possa essere da valore aggiunto per quello sviluppo turistico da tanti auspicato. Nessuna accusa, anche perché è la prima volta che la miniera viene aperta al pubblico, ma bisogna già programmare la visita del prossimo anno. Entusiasti e soddisfatti sono rimasti quanti hanno scelto di passare l'intera giornata nella vicina Raffo. Qui hanno potuto pranzare con prodotti tipici locali e visitare le varie mostre allestite lungo un percorso prestabilito che ha attraversato l'intera borgata: dal mulino in pietra di Giuseppe Li Puma alla mostra dei tappeti, tessuti al telaio, a quella rappresentante la vita del contadino e del salinaro per giungere a quella fotografica, testimonianza della storia delle lotte contadine e dell'occupazione delle terre che sfociarono nell'uccisione del sindacalista di Raffo, Epifanio Li Puma. Visitabili anche le mostre degli artisti De Simone, Velardi, Albanese e Spinelli.

Il programma ha previsto anche momenti spettacolari grazie all'esibizione di alcuni amanti del parapendio che si sono lanciati dal monte di fronte alla borgata e all'esibizione serale di gruppi folcloristici, nell'ambito del raduno del folclore “Petralia Soprana Città del sale”.

La giornata si è chiusa con la degustazione di ceci e salsiccia, innaffiati da buon vino e allietati dal ballo in piazza che nelle sagre paesane non manca mai così come non è mancato il sale distribuito a tutti i partecipanti. Grazie al profondo impegno dei componenti l'Ass.ne “Raffo Sport Club” e dell'intera borgata di Raffo, la Sagra è diventata un appuntamento di rilievo anche per i convegni tecnico-scientifici che si sono organizzati. Quest'anno è stato dato risalto, più che al tema seminaristico, alle bellezze naturali del territorio e del minerale che si possono scoprire attraverso le visite guidate.

Un'area industriale a Tre Monzelli

**Al Comune di Polizzi Generosa si aggiungono Castellana Sicula e Caltavuturo
La gestione potrebbe essere affidata all'A.S.I.**

Una zona industriale per i Comuni di Castellana Sicula, Caltavuturo e Polizzi Generosa. L'area è stata localizzata a Tre Monzelli, in prossimità dell'autostrada PA/CT, quale polo baricentrico e delocalizzato rispetto alla zona industriale di Termini Imerese.

Nell'operazione, portata avanti dal sindaco di Polizzi Generosa Pino Lo Verde, sono anche coinvolti la SO.SVI.MA e il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Palermo che, come ha dichiarato il suo presidente Alessandro Albanese, è disponibile ad occuparsi della pianificazione, urbanizzazione e gestione dell'area.

Prende quindi corpo, concretamente, il progetto d'industrializzazione delle alte Madonie. Il prossimo passo sarà la firma di un protocollo d'intesa fra i soggetti interessati per avviare fattivamente le procedure necessarie affinché quanto sperato e voluto dagli amministratori dei tre Comuni madoniti possa diventare realtà. Naturalmente i problemi non mancano e il primo da affrontare sarà quello relativo alla mancata previsione della zona industriale nei rispettivi strumenti urbanistici dei Comuni di Caltavuturo e Castellana Sicula. Solo Polizzi, infatti, ha già previsto nel suo piano regolatore un'area industriale di

circa dodici ettari che però è sospesa dinanzi al T.A.R. a causa del parere negativo reso dalla Soprintendenza. "Una situazione assurda - commenta il sindaco Lo Verde - che presto si sbloccherà in favore dell'insediamento industriale". Riguardo agli altri due Comuni la mancanza dell'identificazione dell'area "potrebbe essere superata - come ha affermato Alessandro Ficile, presidente della Sosvima, nella riunione tenutasi il 29 agosto scorso al Comune di Castellana Sicula - con la riapertura dei termini dei progetti Prusst, i quali prevedono dei meccanismi di automatismo tra l'insediamento di poli indu-

striali e gli strumenti urbanistici". Parlando di pianificazione il presidente Albanese, nella stessa riunione, ha avvisato che l'A.S.I. ha in itinere un suo P.R.G. nel quale potrebbero anche essere inserite l'area di Tre Monzelli e le eventuali zone industriali previste dai Comuni madoniti. Una opportunità quindi da non farsi scappare. "La creazione dell'area - ha affermato Lo Verde - non è più procrastinabile in quanto è un elemento indispensabile per lo sviluppo economico delle Madonie che si potrà realizzare con un polo agroalimentare fra Comuni".

Gaetano La Placa

Associarsi conviene

**Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani
13 Comuni firmano il protocollo d'intesa
per la gestione unitaria**

Firmato il protocollo d'intesa tra la Provincia regionale di Palermo e i Comuni delle alte Madonie per la gestione unitaria dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. A fare parte di questa unione territoriale, così come individuato dal Piano regionale, sono i Comuni di Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana e Sottana, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Sclafani Bagni e Valledolmo. Tutti questi paesi scaricheranno i loro rifiuti solidi urbani nella discarica consortile che si sta realizzando nel Comune di Castellana Sicula, designato capofila, che sta anche provvedendo alla definizione di uno studio di fattibilità per l'organizzazione della raccolta differenziata a servizio dell'identificato comprensorio denominato "Subambito territoriale omogeneo PA.6". Per la gestione integrata dei rifiuti sarà anche costituita una specifica società mista pubblico/privato, che si occuperà della gestione di tutti i servizi attinenti ai rifiuti solidi urbani del Sub Ato Pa.6.

G. L. P.

La Sicilia nel piatto di Ettore Costanzo

"Panzerotti ai formaggi"

Si impasta la farina di grano duro siciliano con un pizzico di sale, si aggiungono burro tagliato a pezzetti e acqua tiepida. Si lascia riposare per circa mezz'ora. A parte, in una scodella, si amalgama il pecorino siciliano grattugiato con bucce di agrumi tagliate a piccoli pezzi. Indi si riduce la pasta con il mattarello ad una sfoglia sottile e si ricavano dei dischetti di circa 10 cm di diametro. In ogni disco si dispongono l'amalgama di pecorino-bucce di agrumi e un dadino di provola. Si chiudono i dischetti in modo da formare delle mezze lune, premendo bene i bordi. I panzerotti vanno fritti in olio di oliva caldo e abbondante. Infine si servono cosparsi di miele siciliano.

"Frittelle di ricotta"

Con la ricotta si formano dei dischetti di un certo spessore che vengono passati nell'uovo sbattuto e poi nel pangrattato. Le frittelle si friggono in olio caldo fino a farle dorare in entrambe le parti. Indi si lasciano sgocciolare un po' e si servono ben calde.

"Ricotta con composta di agrumi"

Si dispongono in un piatto un cucchiaino di ricotta, un cucchiaino di composta di arance e una ciliegia candita. Indi si spolvera un po' di cannella macinata e si serve.

Polizzi Generosa

**L'Amministrazione Comunale
garantisce il trasporto alunni
con propri fondi**

Nonostante siano venuti meno i contributi regionali, l'Amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Lo Verde garantirà ugualmente il trasporto gratuito agli alunni degli Istituti superiori. Un impegno per garantire il diritto allo studio di tutti i ragazzi della cittadina madonita che sono costretti a spostarsi per raggiungere le varie scuole superiori dislocate nei vari paesi delle Madonie. "Al danno del viaggiare non potevamo permettere la beffa del biglietto a proprio carico - ha affermato il sindaco - e per questo la Giunta comunale si è attivata per recuperare le somme necessarie".

G. L. P.



Bozzetti dell'anima

di Emilia Urso

emilia.urso@email.it

Sonorità senza senso

Sonorità senza senso. Le parole del mondo. Dialogo, comunicazione.

Sensi persi nella soffocata realtà di un rifiuto plateale: non voler sentire. Non voler accettare.

Dialogo, qualcosa di perso nella memoria dell'uomo. Sonorità e ancora sonorità.

Parlare. Parlarsi l'un l'altro. Ma sentirsi l'un l'altro. Parlare per essere ascoltati sì... ma mai "sentiti". Nessuno sente più. Ognuno parla a se stesso. Convinto di essere sentito. Ma le parole volano. Oltre il muro dell'accettazione. Le parole, le frasi, non hanno contenuto. Sono solo una massa di energia che si propaga nel nulla. Le parole rimangono, semmai, nella memoria remota.

Un concetto, un'idea astratta, da andare a scoprire con la mente in un momento ormai tardo. Allora, l'uomo ricattura quelle parole, quelle astratte sonorità senza contenuto. E le riempie di significati. E ricorda persino qualche sensazione. Magari sono passati anni dall'aver udito quelle vibrazioni sonore non sentite.

Sonorità, timbri, toni acustici. Nessun senso captato dalla mente mentre ascolta ma non "sente". Nessun contenuto appreso. Né compreso.

L'uomo continua a riempire l'aria di vibrazioni foniche senza senso... ed a comprimere se stesso, nella deprimente sensazione di non essere ascoltato.

l'Obiettivo, un atto d'amore
verso la nostra terra, per la nostra gente

Cefalù tra gli olezzi

Manca un carismatico condottiero per il coordinamento turistico

Alla fine, l'estate cefaludese un evento che ha senza dubbio richiamato l'attenzione dei turisti lo ha avuto, e pure gratis. Anzi due. Ma dubitiamo che siano molti i turisti desiderosi di passeggiare tra pungenti olezzi di materiale organico in decomposizione dopo essere stati gentilmente svegliati da una Richter 5,6.

Se neppure Lei può impedire i terremoti (però potrebbe, anzi dovrebbe, preparare i suoi sudditi ad affrontarli), può tuttavia evitare che disgustosi miasmi ammorbino le strade della triittica urbe. E se non può evitare che si producano, perché non collocare dei bruciatori di essenze aromatiche nei punti più esposti ai pestilenziali effluvi?

Godere della musica, degli spettacoli e di quant'altro le fertili "cocuzze" comunali, provinciali e degli addetti ai lavori possano partorire, in mezzo al fetore è piuttosto difficile. Forse, per armonizzare le sensazioni olfattive con quelle visive ed uditive si potrebbero organizzare spettacoli di ambientazione medioevale, durante i quali, grazie al depuratore, si ricreerebbero non solo i suoni ed i colori, ma anche l'odore di quell'epoca.

E per quanto riguarda le manifestazioni estive, abbiamo trovato particolarmente ben pensata la festa del quartiere "Fiume", forse perché nata per iniziativa spontanea degli abitanti del quartiere. Dal punto di vista logistico, la strettezza dei luoghi e l'atavica incapacità delle nostre genti di far la fila non hanno certamente agevolato la distribuzione delle cibarie, ed in certi momenti si aveva l'impressione di trovarsi in un campo profughi all'arrivo dei soccorsi alimentari, e senza i caschi blu a garantire l'ordine!

Buona ci è sembrata anche la Festa della Montagna e l'idea di organizzare escursioni nei paesi delle Madonie; però, queste escursioni dovrebbero iniziare già in primavera, ed essere pubblicizzate meglio. Anche gli altri paesi madoniti hanno organizzato delle interessanti manifestazioni, si ha tuttavia l'impressione che tutti i vari Enti siano piuttosto "sparpagliati", mentre il turismo madonita potrà svilupparsi veramente soltanto se essi saranno "vincoli". Gli è che manca un centro di coordinamento, con a capo un carismatico condottiero che riduca all'obbedienza tutti coloro che si occupano di turismo. Da noi, come abbiamo più volte scritto, tutte le strutture più o meno cooperative non possono funzionare, se non c'è il capo carismatico che, almeno per qualche tempo, non impone la sua autorità ai subordinati.

Promettente anche l'accordo con un gruppo francese per avere dei turisti cui succhiare fino all'ultimo euro anche nei mesi di bassa stagione; se poi a volte ritorneranno, data l'accoglienza che possono aspettarsi, è da vedersi.

Resta però il problema di fondo: finché i turisti rimangono negli alberghi, e non spendono i loro quattrini nei negozi, che cosa rimane ai cefaludesi?

Giusto gli studenti delle mini-lauree, sempre che l'iniziativa, come tante altre, non finisca nel nulla, che è l'ambiente preferito di Coloro che Erano, Sono e Saranno per "omnia saecula saeculorum"!

Mauro Gagliano

**Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.**

Servizio reclami

**Tutto ciò che non c'è o che non funziona,
liberamente segnalato dai lettori.**

Contattateci!

l'Obiettivo, contrada Scondito - 90013 CASTELBUONO

E-mail: obiettivo@madonie.com - Tel. 0921 672994 - 337 612566

Isnello

Impastato, un nome e una pietra da cancellare?

Una manifestazione per dare una risposta democratica alle provocazioni dell'Amministrazione comunale "Ma anche una farsa che stende un lenzuolo su quanto non si vuole vedere"



In data 4 settembre del corrente anno, nella stessa data in cui veniva commemorato il generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia, il sindaco di Isnello, Alcamisi, ha rimosso il cippo e la targa commemorativa alla memoria di Peppino Impastato, vittima di mafia, ucciso a Cinisi la notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

La collocazione di una targa alla memoria su un cippo di pietra arenaria era stata decisa dal Consiglio Comunale di Isnello nella seduta del 25 agosto 1998, con deliberazione n. 67 e la cerimonia commemorativa era avvenuta nel settembre dello stesso anno, alla presenza di autorità civili e politiche (comunali e regionali), nonché dei rappresentanti del "Centro di documentazione Peppino Impastato" e dei familiari della vittima, al fine di ricordare un esempio di vita dedicata con slancio e generosità ad una militanza nell'impegno politico e sociale, per conservarne la memoria per le future generazioni e per continuare nell'impegno per una società più giusta, contro il potere mafioso e contro ogni sopraffazione.

La notizia ha provocato la reazione indignata di intellettuali e di politici che si sono dati convegno il pomeriggio del 22 settembre a Isnello per manifestare il disappunto sull'iniziativa del sindaco. L'iniziativa, indetta dal Comitato "Peppino Impastato - ricordare per continuare", ha registrato una buona adesione di forestieri ma erano pochi gli isnellesi.

"Se fra circa un mese il sindaco non rimetterà a posto il cippo e la targa rimossi, lo faremo noi - grida dal palco un amico intimo di Peppino Impastato, Salvo Vitale - e se ci sarà vietato chiederemo la rimozione del sindaco". Il segretario provinciale di Rifondazione comunista ha inoltre detto: "Possono togliere tutti i cippi che vogliono ma la storia di Impastato non ce la possono rubare perché ormai appartiene alla nostra parte migliore".

Ci è sembrato però che si sia partiti dalla giusta ribellione per la rimozione del cippo e della targa per poi strumentalizzare politicamente l'accaduto. Tuttavia l'appuntamento è risultato lo stesso interessante non solo per certi vibranti contenuti esposti al pubblico, ma anche perché sono sorti contraddizioni e interrogativi che sarebbe opportuno chiarire. Come, per esempio, perché durante gli ultimi tempi dell'amministrazione dell'ex sindaco Mogavero, la comunità isnellese è apparsa spenta, incapace di denunciare gli abusi di qualche mafiosetto del paese e altrettanto rassegnata dinanzi agli atteggiamenti troppo autoritari del Palazzo nei confronti dei dissidenti di ieri e di oggi. Qualcuno ricorda, inoltre, che non è successo nulla quando chi si scandalizza oggi ha rimosso i crocifissi ieri, volendo trasformare un centro d'identità cattolica in qualcos'altro.

Sulla situazione di Isnello, comunque, nessuno si sogna di organizzare un dibattito e ognuna delle parti recita la propria versione dicendo solo ciò che le conviene.

Se Peppino Impastato potesse vedere si rivolterebbe sulla tomba e suo fratello Giovanni, "usato" da una punta all'altra di questa strana Italia da coloro che devono riverniciare una facciata, in buonissima fede concorre alla farsa.

Ignazio Maiorana



Da sinistra: l'assessore Mario Nicolosi, il prof. Natale Tedesco, il sindaco Mauro Cascio e il prof. Girolamo Cusimano.

Pagina a cura di M. Teresa Langona e Ignazio Maiorana

E' un'azione che parte da lontano, secondo una linea culturale dell'Amministrazione comunale maurina che vedeva il paese degli archi impegnato a scadenza annuale in un premio letterario tra i primi dieci più importanti d'Italia, appunto il "Prestigiaco", poi per ragioni economiche interrotto dopo cinque edizioni. Sarebbe opportuno che venisse ripreso. Come è stato sottolineato dal professore Natale Tedesco, direttore dell'Istituto di Letteratura italiana presso l'Università di Palermo, il problema maggiore per le iniziative che si svolgono al sud è che esse non hanno alle spalle grossi sponsor privati come invece avviene al nord. Nelle edizioni passate sono stati coinvolti personaggi illustri del mondo letterario italiano come Consolo, Siciliano, Ferroni, Manacorda, Tedesco, G. Sica e altri, che hanno dato notorietà al paese.

Il decennale del poeta maurino scomparso prematuramente è stato celebrato, il 14 settembre 2002, nell'aula consiliare del municipio di San Mauro Castelverde, con la ristampa ad opera delle Officine Grafiche Boschiero - Jesolo (VE), del suo volume *Relitti del mare*, già pubblicato nel 1969.

Dopo un breve discorso del sindaco Mauro Cascio, il prof. Natale Tedesco ha fatto una interessante analisi della poesia di Paolo Prestigiaco; la figura umana dell'autore invece è stata ripercorsa, sotto diversi aspetti, dall'assessore comunale Mario Colantoni, dal fratello di Paolo Prestigiaco, Nunzio, dal prof. Antonio Franco e dagli amici Paolo Polizzotto ed Enzo Farinella.

Germogli maurini

L'autore de "Lo spirito del vento" (edizioni Pittigrafica)

Roberto Turrise, 23 anni, universitario in Psicologia. Come nasce l'interesse per la poesia?

"L'interesse per la poesia nella mia famiglia c'è sempre stato anche se i miei antenati non hanno mai pubblicato. Io invece ho ritenuto opportuno farlo, visto che all'interno di antologie avevo già pubblicato delle poesie. Questa volta ho voluto fare una raccolta tutta mia, che portasse il mio nome insieme a tutto il modo di pensare e vedere la società, nonché la psiche dell'uomo, due cose strettamente collegate."

Un modello di riferimento?

"Come modello teorico di base non ho un punto di riferimento, mi sento a metà strada tra il surrealismo e il crepuscolarismo, ma le mie letture preferite sono di stampo psicologico e psicoanalitico. Per questo la mia è una poesia un po' sui generis, forse un po' ermetica, che sfocia comunque nell'osservazione del soggetto che mi sta davanti."

Come ha accolto il tuo paese natio questa novità letteraria?

Quest'anno il premio "Prestigiaco" è stato attribuito al giovane poeta maurino Roberto Turrise per la pubblicazione della sua raccolta di versi *Lo spirito del vento*, Edizioni Pittigrafica, Palermo.

L'autore ha parlato della sua esperienza, delle sue emozioni e delle motivazioni psicologiche che lo spingono a scrivere e a comunicare in versi.

La seconda fase della manifestazione culturale maurina è stata dedicata alla rinascita della Biblioteca comunale avvenuta grazie ad un finanziamento di 450 milioni di vecchie lire messe a disposizione dall'Amministrazione provinciale. La struttura pubblica ora è ospitata nell'ex caserma dei carabinieri ed è stata intitolata proprio a Paolo Prestigiaco. A spiegare il significato e l'importanza di una Biblioteca in una comunità civile è stato il prof. Girolamo Cusimano, docente di Geografia presso l'Università di Palermo. "La biblioteca sembra superata, demodé, ma in verità è un punto di raccordo culturale. La biblioteca sopravvive agli uomini". Cusimano, pur nel suo lavoro di carattere geografico, continua a coltivare interessi squisitamente umanistici che lo hanno portato, anche come consulente culturale del sindaco, a contribuire all'organizzazione di questo momento culturale.

Tutti i presenti poi si sono trasferiti nella nuova Biblioteca dove Nunzio Prestigiaco ha scoperto la lapide che ricorda il fratello.

L'esempio che di Prestigiaco rimane, per dirla con uno degli intervenuti, è di non stancarsi di pensare, di non uniformarsi, una lezione che il poeta non si sognava di dare ai suoi compaesani, ma che col suo essere ha inevitabilmente dato.

"San Mauro ha reagito abbastanza bene alla pubblicazione di questo mio primo libro, ho riscosso un buon successo dal punto di vista dei consensi e delle vendite."

E nel tuo futuro creativo cosa s'intravede?

"Nel mio futuro c'è un nuovo volume di poesie che uscirà l'estate prossima, s'intolererà *Rumore dal nulla*, di stampo ancora più sociologico. Questo per me non significa togliere qualcosa alla poesia ma trasportarla in altri ambiti."

Da giovane, come tratti San Mauro? Morsi e baci, solo morsi o solo baci?

"Io direi morsi e baci, non solo per San Mauro, per tutto, in genere, perché è dalla contraddizione che nasce il pensiero. Non esiste una unilateralità nelle cose."

Devi sapere

Devi sapere, amico mio, che nulla ferisce di più di ciò che non conosci. Devi sapere, amico mio, che falsa è l'idea secondo la quale sia la verità a far male. Devi sapere, amico mio, ... che devi sapere.

Roberto Turrise

Parole

Parole
brani d'anima
immersi
nel pozzo di dolore

L'anima
non ha misteri
nella nudità oscena

Stupore di vivere.

Paolo Prestigiaco

Paolo Prestigiaco come rivive tra la sua gente e si inaugura la Biblioteca comunale Il poeta tra Sicilia e continente, siciliano fra gli uomini

Pur essendo *Relitti del mare* un'opera giovanile (Prestigiaco era ventiduenne), si evidenzia già una grande capacità di utilizzare la parola, una parola sofferta, aspra, che bene esprimeva l'anima conflittuale del poeta. "Amo i canneti di cera brancolanti nel sole"; "A noi, anime di pena resterà l'averti cercato sui greti aridi del sud"; "Aspra rimane la via a noi che restiamo"; "La terra...nera"; "... dirupo... rantoli... bestia ferita..."; "Parole brani d'anima immersi nel pozzo di dolore". Una parola "accorta, con grande sapienza e finezza distillata dalla tradizione classica" (G. Sica); scevra da qualsiasi intento retorico, talvolta secca, adatta alla personalità interessantissima ma nello stesso tempo complessa, problematica, spigolosa a volte, del suo ideatore, un uomo a cui la vita "svelava il senso amaro dell'esistenza". Il prof. Tedesco infatti lo definisce un poeta espressionista, di un espressionismo però mediterraneo per la coloritura delle sue immagini.

Ma a cosa si riferisce

Paolo Prestigiaco quando parla di relitti del mare? Ci piace rispondere con le parole di Gabriella Sica, sua intima amica e scrittrice: "... Prestigiaco fa i conti con il proprio passato disperso in frammenti che emergono come i relitti da mare. Non sono poesie di mare perché il mare il bambino Paolo l'aveva visto solo da lontano. Dal terrazzo della casa di famiglia, nel paese originario... appollaiato sui monti delle Madonie, il mare si vedeva appena in lontananza... Il mare era lontano dunque, come il tempo che si rivolgeva a guardare voltato all'indietro, fatto di relitti, di cose perdute, sopravvivenze simili ai pezzetti di legno che accostava sulla spiaggia ormai adolescente. Il mare ...è sempre amaro... Così i giovanili relitti di Paolo nascono e sono poesie chiare e forti, frammenti di un'emozione, illuminazioni dell'anima, vibrazioni luminose. Sembrano uscire dal silenzio, quasi sillabate. E allora senti più che Quasimodo Ungaretti..."

Prestigiaco la sua isola, il suo paese, li portava nel cuore; accoglieva nell'anima la sua Sicilia nonostante le contraddizioni in essa presenti; egli sentiva forte in sé, pur abitando nella capitale, la sicilianità, una sicilianità, come ha sottolineato il prof. Tedesco, che non coincide con il folklore ed il provincialismo. La sua Sicilia è vissuta in relazione al Mediterraneo e all'Europa. Quella stessa sicilianità che ha contraddistinto un altro grande autore siciliano, G. A. Borgese, la cui esperienza umana ed intellettuale si è spostata dalla Sicilia all'Europa e poi all'America, ma con la memoria rivolta alla sua Polizzi.

Prestigiaco, che poteva apparire ai suoi compaesani maurini scontroso per via del suo carattere schivo, era in effetti molto legato alla sua terra e alla sua gente, infatti spesso da Roma il suo pensiero andava, come ha ricordato il suo amico Enzo Farinella raccontando un aneddoto, a S. Mauro e ai maurini: al ciabattino, al salumiere ecc.

Un atteggiamento il suo dettato insieme dall'amore e dalla conflittualità verso il suo paese. A tal proposito ci piace concludere con le parole con cui il fratello di Paolo, Nunzio, apre la raccolta *Relitti del mare*: "Figlio dei figli delle Madonie e della necessità di fuggirne lontano ma sempre conscio e consapevole che lì comunque, e solo lì, saresti tornato a trascorrere l'eternità. Eri così, fratello mio, siciliano fra gli uomini".

Egli nasce a S. Mauro Castelverde l'8 novembre 1947. Dopo aver compiuto il Liceo classico al Don Bosco di Palermo, lascia la Sicilia per Roma, dove vive fino alla morte, avvenuta il 12 luglio 1992, a soli quarantacinque anni. Il libro giovanile *Relitti del mare*, pubblicato nel 1969 ed ora ristampato, e la raccolta della maturità *Grotteschi* costituiscono la sua opera poetica.

Egli ha partecipato intensamente alla vita culturale romana e proprio a Roma, dove si laureò all'Università "La Sapienza", conobbe Aldo Palazzeschi di cui era amico fraterno e di cui curò, con Tommaso Marinetti, l'epistolario per la casa editrice Mondadori.

Negli ultimi anni della sua vita Prestigiaco si è dedicato con grande passione alla prosa scrivendo romanzi e racconti che ha pubblicato su varie riviste. Molto di questo lavoro in prosa è ancora inedito. E' uscito postumo *L'incantesimo*, ed. Setante. Il racconto *I giardini dei fiori di malva* è invece uscito nei Meridiani di Mondadori nel 2001.

Casale Botindari, luogo dell'oblio



Servizio di
Ignazio Maiorana

Ormai sono pochissimi gli abitanti di questo borgo rurale situato lungo la superstrada San Mauro-Gangi. Un tempo aveva anche le scuole il cui edificio è oggi abbandonato, ma ci sono caseggiati antichi e disabitati che potrebbero essere trasformati in un complesso residenziale agriturismo lontano dal caos delle metropoli, dove poter ritrovare la dimensione umana a contatto con gente semplice, respirando aria pulita e gustando i cibi genuini della campagna. C'è una piazzetta che potrebbe ritornare ad essere ritrovo serale in un luogo dove è ancora possibile vedere le galline ruzzolare per i campi e sentire i campanacci delle vacche al pascolo. E' possibile che nessuno dei maurini abbia ancora pensato di investire in qualità della vita?



(Continua da pag.

La sua critica è bene accetta ma occorrono le idee per non cadere nell'errore di fare per il fare. Mi consenta di sottolineare che parlare è la cosa più semplice di questo mondo, il problema è fare, come dicevo prima.

"Ho fatto quest'anno un esperimento del genere nel territorio di Roma:

cogliendo l'occasione del millenario della morte di Ottone III° di Sassonia, ho fatto consorzio otto Comuni vicini al Castello in cui Ottone è morto per allestire una mostra didattica, con catalogo a stampa, che ha viaggiato, ed ancora viaggia, per gli otto comuni in occasione delle festività locali, determinando una unione

tra loro come non si era mai vista prima. Una mostra del genere su qualche artista o fase artistica documentata in tutti i paesi delle Madonie potrebbe produrre lo stesso effetto. Si potrebbe provare anche con una mostra già pronta anche su argomenti estranei alle Madonie ma che venga accettata da tutti i paesi; e soprattutto mi sono reso conto che il pubblico è non soltanto avido di informazioni ma pretende cose documentate. Quindi, su qualsiasi argomento occorre presentare le fonti scritte contemporanee unendo documentazione artistica, letteraria, musicale, in una unità che è quella della vera cultura. Ci possiamo provare: ho amici attori e

musicisti che certamente offrirebbero la loro collaborazione."

Ha già qualche idea?

"A parte la mostra su Ottone, che si potrebbe integrare con un capitolo sulla Sicilia e l'Italia meridionale intorno all'Anno Mille, ne ho preparato una sulla Storia della Croce, che nel paese dell'artista dei Crocifissi (frate Umile Pintorno) starebbe bene. Ma si può pensare a temi specifici sul paese o sui paesi delle Madonie. Non ho idea delle disponibilità economiche dei nostri Comuni per le attività culturali, ma certe attività ed iniziative si fanno con poco."

Gaetano La Placa



Gioielleria

Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

**Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia**

Quota annuale: **25; estero 30**
Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. **11142908** intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scandito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo
è associato all'U-
nione Stampa
Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art.13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

Giovanni Biondo, Massimo Bruno, Ettore Costanzo, Agostino Del Buono, Anna Di Lena, Mauro Gagliano, M. Teresa Langona, Leira Maiorana, Vincenzo Marannano, Benedetto Morello, Anna Maria Puccia, Vincenzo Raimondi, Davide Romano, Damiano Salmeri, Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Stefano Cupone
**Consulenza su infortunistica stradale
ed altri rami assicurativi**
Riceve per appuntamento telefonico
cell. 333 3229715

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

stico (tel. 0921 671133).

1- in Castelbuono, moto **Honda** "Hornet 600" come nuova, 8000 km, anno 2000 (tel. 328 6559127).

3- in Castelbuono, moto **Honda Dominator** come nuova, tutta accessoriata (tel. 0921 672766).

3- in Castelbuono, Via Avvenire, **appartamento** mq 90, 2^ elevazione (tel. 091 325919).

AFFITTASI

1-in Castelbuono, **casetta** con posti letto per periodo scola-

CERCASI

3- **diplomato per rappresentanze settore alimentare** in provincia di Palermo. E' richiesto curriculum (tel. 336 869755).

SERVIZI

2- disponibile a Castelbuono **baby-sitter o assistente** per donne anziane (tel. 0921 671907).



TECNOCASA

Affiliato Studio Castelbuono

Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

**PROPONE IN VENDITA
a Castelbuono**

Via Aragona - Su tre livelli, abitazione composta da 3 camere con servizi e cantina. Discreto stato. **Euro 24.800**

Via Vittorio Emanuele - Abitazione in buono stato composta da 3 camere e servizi. Giardino di 80 mq. **Euro 56.000**

C.le Giona - Casa a più elevazioni di circa 100 mq. Da ristrutturare. **Euro 36.100**

Via Mulino - Magazzino con terreno. **Euro 18.000**

C.le S. Venere - Indipendente di tre vani e cantina. Da ristrutturare. **Euro 15.400**

C/da Portella - Lotto di terreno edificabile con tipologia approvata per due costruzioni di circa 80 mq ciascuna. **Euro 32.000**

C/da Pedagni - Lotto di terreno edificabile, mq 2.037. **Euro 33.000**

Affitto

Disponiamo di appartamenti di varie tipologie arredati e non.